

Passage Véro-Dodat, 2 & 4.

PAPETERIE J. DENOLLE

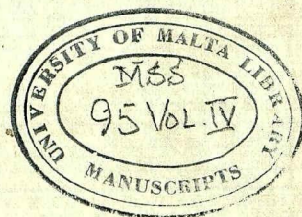
Fabrique de Registres

hpr **PARIS.**

Prix

29

MISS 95 Vol IV

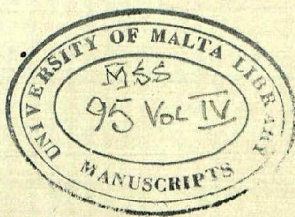


Viaggio

fatto da me
Can.^o D. Pullicino

nell'estate
dell'anno 1880

Vol. IV.
Consid.ⁱ generali
sulla Francia.



1. Il territorio
2. I monti
3. I fiumi
4. L'agricoltura
5. Le arti industriali
6. Il commercio
7. Le scuole
8. Le scienze
9. La Letteratura
10. Le Belle Arti
11. La città
12. Le vie
13. Le Case
14. Gli Alberghi
15. I Caffè
16. Le Botteghe
17. Gli uomini
18. Le Donne
19. I pueri
20. Le Pubblici
21. Le Chiese
22. Il Culto Sacer
23. La Religione

24. Le Maniere
25. La Stampa periodica
26. La Politica
27. Il Governo
28. L' Armata
29. Le Camere
30. La Polizia
31. Le Strade ferrate
32. La Posta
33. La Beneficenza
34. I pubblici Stabilimenti
35. I Teatri
36. La Civiltà
37. La Lingua
38. La Cucina
39. Il vivere
40. I Vicoli
41. La Moneta
42. La Ricchezza
43. I Santuari

Il Suolo

Due grandi ed alte Catene di monti chiudono dal messodì e da levante il bel territorio di Francia: e sono i pirenei che al messodì lo separano dalla Spagna; e i monti Jura, che a levante lo separano dalla Svizzera.

Questo territorio poi s'apre sopra due grandi ^{mar} a Settentrione e ad occidente i bagnato del mare Atlantico, ed a messodì aprasi sul mare mediterraneo.

Il Suolo francese è traversato da molti fiumi; alcuni de' quali molto considerabili, e per molta parte navigabili. Il Rodano, la Senna, la Garonne sono tra' principali; ed irrignano non solo molta parte del territorio francese, ma anche servono a considerevole movimento di navigazione; mettendo in comunicazione l'interno del

paese col Mediterraneo dall'una par-
te, e coll' Atlantico dall' altra,

Il suolo francese ha situazione
sommamente favorevole rispetto al-
le terre che lo circondano. Esso sta
in mezzo alle Spagne, ed all' Ale-
magna, che dall' una e dall' altra
parte lo fiancheggianno. Oltre ciò,
la sua posizione è tale, che i mari
che bagnano i suoi lidi, lo rende-
no ancor vicinissimo alla Gran
Bretagna ed all' Italia. Di tal
modo la Francia può dirsi essere
il centro, e come il cuor della
Europa.

Due grandi ed alte catene di
monti lo proteggono; i Pirenei
dall' una parte, i Monti Jura
dall' altra. Queste due grandi ca-
tene di monti rendono il suolo
francese, quasi fosse una gran-
de vallata, fertilissima per le
terre che in essa raccolgonsi, e
per le acque, che cadendo dalle

montagne, in varie direzioni per
essa Scorrans.

Se pure il suolo francese non
sia forse molto ricco di minerali
miniere, esso però attesa la sua
ammirabile posizione è ricco
di molta fertilità di terra, che
ben coltivata riesce sorgente
di molta ricchezza.

Il suolo francese sul suo litto-
rale apre molte sinuosità, non tan-
te in vero quante ne ha l'Inghilterra,
l'Italia, e la Spagna; ma esse sono
quelle della Francia, favorite in parte
dallo sbocco di alcuni fiumi, parti-
colarmente di due molto considere-
voli che sono la Garonna ed il Ro-
dano; sì che tali sinuosità, mi-
gliorate talvolta dall'arte, possono
non poco favorire l'approdo del
littorale, ed il riscontro delle tem-
peste de' venti e delle acque.

Queste due grandi aperture
e sinuosità del littorale francese,

sono rivolte verso due grandi mari.
La Francia apre, e produce varie
considerevoli sinuosità sul mare
Atlantico: ed il Rodano apre, e
produce altre sinuosità sul Me-
diterraneo. Di modo che il suolo
francese, per molti di punti due
considerevoli seni di acque, coman-
da, per dir così, e l'Atlantico ed
il Mediterraneo; due mari che
metter possono la Francia in viva
comunicazione colle regioni tras.
atlantiche dall'una parte, e colle
regioni che giacciono attorno al
Mediterraneo dall'altra.

Le Montagne.

Indipendentemente dalle due grandi catene di monti, che circondano all'occidente e a mezzogiorno la Francia; questo paese tiene altre montagne che lo intersecano in varia direzione.

Questa ondulazione di suolo arreca moltissimi vantaggi; serve a miglior corso ^{delle acque}, a migliore riparo di venti, a miglior azione dei raggi solari, a migliore giacitura dei villaggi e delle città, come anche ad altri non indifferenti vantaggi.

Le molte montagne delle quali è circondata e intersecata la Francia servono pure a rendere più fertile il terreno arabile, siccome lo forniscono di terriccio che colle acque cade in fondo alle vallate, ed alimentando dalle acque facilitando la vegetazione.

Tutt'attorno la città di Parigi
il suolo è così alternato di pianu-
re e di colline, che oltre all'essere
molto gradevole alla vista, riesce
al tempo stesso molto fertile,
come apparisce dalla rigogliosa
vegetazione, che là vi regna. Per
una larga circonferenza, tutto
attorno Parigi, il paese ha l'aspet-
to non di una bella campagna,
ma di un fioritissimo giardino.

Lo stesso può dirsi de' dintor-
ni della città di Lione, posta in me-
zo a pianura fioritissima, cir-
condata da varie belle colline, ed
irrigata dalle acque del fiume.

Lo stesso aspetto presenta
la bellissima e fioritissima val-
lata, che lungo il Rodano da
Lione va verso Avignone, e
termina alle vicinanze della
città di Marsiglia. Le belle e mol-
teplici colline, che sono in quei
dintorni, sono per molta parte

la ragione della fertilità di quelle
deliziose contrade.

La parte, ^{del suolo francese} che guarda il Reno, e
che separa la Francia occidentale dalle
provincie Renane, non è molto mon-
tuosa; è coperta in alcuni punti
da varie amene colline; sì che la
struttura geografica di queste parti
farebbe credere che le provincie che
costeggiano il lato sinistro del
Reno avessero a far parte, non
della Prussia, ma del bel Suolo
francese.

La parte poi della Francia,
ossia del Suolo francese, che guar-
da a settentrione è quasi perfet-
tamente piana; e congiungesi
dolcemente col piano, che for-
ma la pianura ~~del~~ belgica; di
modo che anzi da quest' altra
parte sembra che geografica men-
te il Belgio avesse a formar
parte del Suolo francese.

Tutto il Suolo francese può

in qualche maniera considerarsi,
insieme colle provincie Renane
dall'una parte, e col Belgio e
coll' Olanda dall'altra, come una
sola e grande vallata, formata
dalle grandi montagne, che cir-
convallano il suolo medesimo
dalla parte del mezzodì co' Pisineci,
e dalla parte di Oriente colle Alpi
e co' monti Jura. C'è una vallata
che tali montagne, con molte altre
accessorie fanno. Solitamente in-
clinata in gran parte verso l'At-
lantico e verso il Mare del Set-
tentrione.

I fiumi

Le molte montagne, che o cir-
condano da alcuni punti la Francia,
ovvero in varie direzioni la interse-
cano, danno origine a molti con-
siderevoli fiumi che irrigano di ac-
que tutto il territorio.

Favorisce ancora tale corso non
indifferente di fiumi sul territorio
della Francia, la vicinanza della
grande Catena delle Alpi, dalla
quale escono alcuni de' più grossi
fiumi che vanno a scorrere poi
per differenti contrade. Lo stesso
effetto, ma forse in minor propo-
zione, produce, la vicinanza dei
Pirenei, che dalla Francia sepa-
ra la Spagna.

I fiumi, che precorrono la
Francia sono molti, e la interse-
cano in tutte le direzioni; sì
che tutto il suolo della Francia
trovasi bagnato da molte acque,
che pe' suoi fiumi scorrono.

Se' grandi fiumi, quali sono la
Senna, la Loira, la Garonna, il Ro-
dano, molti altri fiumi minori
sono tributari, e servono ad ir-
rigare il suolo in varie direzioni.

Parecchi de' grandi fiumi sono
fiusi a un certo punto navigabile:
tale è il Rodano, che getta le sue
acque nel Mediterraneo; tale la
Garonna, che sbocca con grande
force nell'Atlantico; tale ancor
la Senna, che va a scaricarsi le
sue acque verso il canale Ingli-
se.

Sulla Senna dal Mare Inglese si
può navigare fino a Parigi; e
sul Rodano dal Mediterraneo
si può penetrare fino a Lione.
Grandi sono i vantaggi che tale
navigazione su' fiumi può av-
verare, ed arrecare.

Terribili però riescono alcu-
ne volte nel corso dei fiumi,
quando soverchiamente vanno

pieni di acque. La loro piena tal-
volta è così grande ed impetuosa,
che non rare volte produce delle
grandi e calamitose inondazio-
ni. Nel 1840 io avea avuto la oc-
casione, andando in Novembre
da Ginevra a Parigi, di vedere
tutta la pianura vicina a Lione
immersa del tutto nelle acque,
fuori delle quali non vedevansi
che le cime degli alberi.

Alcuni de' fiumi della Francia,
come la Senna ed il Rodano, nel
loro corso, passano in alcuni pun-
ti tra colline amenissime, fis-
sate per molta varietà di alberi,
ed animati dalla vicinanza di
varie città e villaggi. La naviga-
zione quindi su tali fiumi ric-
sce comunemente grand'utile a
chi pasce della variata bellezza
della Natura.

Alcune volte nel rigore del
Verno, parte di questi fiumi ge-

cano: le acque almeno nella su-
perficie si condensano, si soli-
dificano: risultando come uno
sughero, sul quale si può cammi-
nare, con qualche pericolo di ave-
re sprofondata qualche parte,
sotto la quale cadendo, il più delle
volte succede, che si possa più ve-
nire all'aria, e vi si rimane sof-
focati. Nel 1840-41, inverno ri-
gido, io ebbi a vedere in mezzo
a Parigi la Senna per molta
parte, e per molti di rimasta
completamente e solidamente
~~gelata~~ ghiacciata; come lo furono
le acque di tutte le fontane, e
per fino le acque che si avevano
in casa.

L' Apicoltura

Ovunque scorresi pel territorio della Francia, osservasi sempre quanto florida sia la coltura delle terre in questo paese. La Francia è un paese eminentemente agricola. Favoriscono la coltura delle terre, un suolo, che par che tenga terra per speciali qualità molto fertile, molte acque che scorrono in abbondanza in varie direzioni, una popolazione non scarsa ma abbondante, e poi quello che conta più una popolazione grandemente attiva ed industriosa.

Vedesi che alcune delle moderne istituzioni distraggono molte braccia dalle occupazioni agricole. In loro forza sopra tutta alcuna grande parte della gioventù delle occupazioni campestri, e per di là sviluppo delle arti industriali fa concentrare nelle città molto numero di campagnuoli; però con

questo, l'agricoltura su tutta la faccia del territorio francese non udea di essere fiorente e prospera.

Una delle più considerevoli produzioni agricole della Francia è la vigna. Le viti nella terra di Francia riuscivano in un modo molto rigoglioso. L'uva che dava il suolo francese era della migliore; massime in alcune distretti, ed in alcuni pozzi più esposti al sole. Di queste vigne rinomate eran molte quella della Borgogna, altre nel Delfinato, altre nel Bordelaise, altre poi nella Linguadoc. E perciò la Francia altre volte dava buoni ed ottimi vini, che avevano ovunque acquistato grande rinomanza.

Dico altre volte, perchè oggidì tutto quasi si è reso artefatto. Anco i vini, non è più facile di averli schietti e na-

turali. Oggi i vini che vanno in commercio non portano che il nome, ma in molti sono artefatti. La vigna oggi serve a dar solo la base del vino, ma presto per maggior lucro manipolasi in modo, da non lasciare che ombra del vino naturale.

Un altro male poi che oggi depriime la vigna, si è la fillossera, vermine o malvaia, che attacca la uva e le piante, in guisa da non permettere alla piantaggine della vigna in Francia di prosperare come prima. Questo è un flagello, del quale oggi in Francia va soffrendo non poco. E la Francia ne soffre tanto più da tale epidemia, quanto più la vigna era ed è una delle principali risorse della sua agricoltura.

Il suolo francese produce

amora molti cereali. In alcune
regioni della Francia, partico-
larmente nella provenza si
hanno pur molte piantagio-
ni di alberi di ulivo; dal qua-
le producessi molto olio; che
faccesi per una qualità di olio
della migliore, che è in Europa.
E ciò tanto è vera, che a ragio-
ne di tale bontà dell'olio fran-
cese, la più parte del condimen-
to della cucina francese, non
si fa con grasso, ma con olio;
e riesce più gradevole, e più sa-
lubre.

Il suolo francese abbonda pur
di alberi, effetti e della buona
qualità del terreno, e della molta
quantità di acque, delle quali
è irrigato.

Abbondanti ancora e sapo-
rite sono le molte frutta che
il suolo di Francia produce.
Le più sopra tutte sono questi.

siti. Le fragole sono abbondanti
e buone. E così di varie altre
frutte.

La Francia passa per uno dei
paesi più favorevoli all'agricoltu-
ra, e di fatto più agiati dell'Eu-
ropa: e lo è di fatto, sì come per
correndo in tutte le direzioni
la Francia vivessi come se per
tutto essa i molto bene colti-
vato, ed è perciò sommamen-
te produttiva. Lo sarebbe anco-
ra più, se come sopra si è già
detto, non mancassero le
braccia che oggi le industrie
manifatturiere assorbono.

Un altro ostacolo forse
a maggiore sviluppo dell'agri-
cultura si è la leva. Il servi-
zio ~~non~~ militare assorbe ed allie-
na dalle agricole occupazioni
migliaia di giovani. I giovani
abituati poi alla vita militare,
vita piuttosto dissipata, non

è possibile che ritornino volentieri alla vita laboriosa e tranquilla di' campi e dell'agricoltura. Le abitudini contratte nella vita tumultuosa della città, quasi sempre, rendono disagevole il ritorno alla vita tranquilla della campagna.

Le Arti Industriali.

È una delle più grandi risorse della Francia, ma al tempo stesso una delle cause del cambiamento delle condizioni sociali del paese, lo sviluppo straordinario della sua industria.

Le Arti industriali sono: intanto sviluppate in Francia, da fare notabile, colla Industria grande della Inghilterra.

La industria delle arti manifatturiere oggi ha preso tale sviluppo in Francia, che richiamando da tutte le parti molta gente al lavoro delle arti, toglie dall'altra parte molte braccia al lavoro agricolo. La classe agricola in Francia diminuisce in numero a misura che prende più sviluppo l'opera delle arti industriali.

Queste arti d'altronde sono più incoraggiate dal lusso crescente de' tempi presenti, da' grandi e rapidi

miglioramenti che nelle città della
Francia si van facendo, dal bisogno
di non lasciare che l'industria stra-
niera non prevalga nel paese sulla
industria nazionale, dagli ajuti no-
tabili che prestano le molte scuole
aperte nel paese di applicazione in-
dustriale; e da varie altre simili
cause.

Il grande sviluppo industria-
le della Francia non è dubbio che non
renda in generale il paese più ricco,
di quello ad esso sarebbe di richessa
l'agricoltura. Però per le cambin-
menti e per lo accrescimento di
richessa cambin egualmente le
condizioni sociali della popolaris-
ne. Una popolazione per la più
parte industriale non mantiene
più quel carattere pacifico di una
popolazione agricola. Addiventa
essa più inquieto, più avido di
guadagno, e quindi più turbolento.

La grande tendenza industriale di' francesi dell'antico crasi manifatturiera. Sono antiche le fabbriche di grande rinomanza, che la Francia vantava, per la produzione di tessuti soprattutto. Gli opifici di Lione, e quello di Calais sono ovunque conosciuti. Famosa è pure l'antica fabbrica di Arazzi di Beauvais.

Questo sviluppo dell'industria manifatturiera era pure una necessità, cagionata dalla formidabile concorrenza dell'industria inglese. Molta ricchezza avrebbe perduto la Francia, se non avesse procurato di creare una grande industria, che mettesse argine alla invasione (per dir così) della crescente industria inglese.

Per condurre lo sviluppo delle arti industriali in Francia

erano state create Scuole per gli
Artigiani di Diegno applicato
alle Arti; come anche altri isti-
tuti furono aperti per i mede-
simi Artigiani di fisica, e di
chimica sperimentali applica-
te alle arti. Uomini sommi
si accinsero a insegnare in
queste Scuole: ne si arrestarono
all'idea della modestia di tale
insegnamento: tali furono
Pouillet, Dupin, Dumas, ed
altri. Io fui più volte a senti-
re le loro pubbliche lezioni di
Scuola a Parigi nel Conservatorio
delle Arti e de' Mestieri.

Oggi le Arti Industriali han-
no preso tale consistenza ed esten-
sione, da non tenere più la con-
correnza, per quanto potente,
di estere contraria. Questo fatto
poteva ben essere contestato nelle
passate Universalì Esposizioni
tenute a Parigi.

Anzi l'Industria, e le Arti industriali in Francia avrebbero raggiunto di certo più alto grado di prosperità, se non fossero le calamitose circostanze di rivoluzioni avvenute, e di ulteriori rivolte che si temono: e le quali diminuiscono sempre quella sicurezza, che è necessaria avere, per poter le arti prosperare.

Oppure i francesi pur che si sieno abituati a queste eventualità di spesse rivoluzioni: ne hanno in breve tempo vedute e provocate tante, che sembrano essersi fatto calcolo del modo come si abbia a far fronte agli effetti di altre sommosse. Essi non par che temano molto quel che ancor possa in avanti accadere; così che non esagerano di troppo la mancanza di sociale sicurezza. Si vede che, sotto tali circostanze.

se non sembra che le Arti Industriali
li vedano in Francia tanto soffren-
do da tali pericoli, quanto altri
avrebbe immaginato. L'attività
e la intelligenza degli industria-
li francesi suppliscono per molta
parte ai pericoli ed alle esentran-
ze cui la Società in Francia sem-
bra essere in questi tempi sog-
getta.

Il Commercio -

Lo Sviluppo considerabile delle Arti Industriali nella Francia porta seco per conseguenza una grande attività nel Commercio della Francia. La quale è una delle pietre più forti del Commercio in Europa.

Essa è poi in ciò favorita da molte altre cause; i vari e buoni porti che possiede, e che ha costruiti sui due Mari Atlantico, e Mediterraneo, i molti considerabili fiumi, per molta parte navigabili, e che sboccano tanto nel Mediterraneo che nel Mare Atlantico, la straordinaria solertia ed attività della popolazione, la molta fedeltà nelle transazioni commerciali, non più stantemente contestata da' loro emuli, e la grazia delle maniere nelle tutte le operazioni si fanno.

Vedesi ben quanto il Commercio della Francia produca oggi di ricchezza al paese, da due notabili fatti in questi ultimi tempi accaduti: il pronto pagamento delle enormi indennità della disastrosa guerra co' prussiani nel 1871, e la pronta creazione di Sei Università Cattoliche in vari punti della Francia, con considerevoli dotazioni. Fu meraviglia come questi due fatti potessero avere avuto luogo in brevissimo tempo, e dopo le straordinarie calamità dell' Assedio di Parigi.

Sorgenti del Commercio in Francia sono l' Agricoltura, colle sue derrate, segnatamente co' suoi vini, che in grande quantità il paese produce, e le Arti Industriali, che oggi in Francia hanno preso tale e sì considerevole sviluppo da creare vari di considerevole commercio con tutte le parti del mondo.

grandi messi che congiungano il grande ed esteso commercio della Francia sono i grandi e facili mezzi di comunicazione che essa possiede: i grandi porti che ha sull'Atlantico, soprattutto quello di Bordeaux, e sul Mediterraneo quello sopra tutto di Marsiglia: la navigazione che ha su' fiumi, sul Rodano, sulla Senna, sulla Loira.

La vicinanza dell'Italia, e le facili comunicazioni che presta ai suoi porti presta, che favorisce non poco il commercio ed il traffico della Francia, massime colle varie parti di Oriente.

Le possessioni poi dell'Algeria sono alla Francia mezzo di grande comunicazione per la estensione del suo commercio.

Favorisce anzi di molto al Commercio della Francia, la supremazia, che tiene per così dire la Francia sopra tutta l'Europa,

in cose di abbigliamento, di decorazioni, e di lusso. Le mode in tutta Europa regolansi l'ordinario, e spesso si sempre sulla moda della Francia, ed in particolare sulla moda di Parigi. Questa idea fissa generalmente nelle menti di tutti, fa che la roba che dà la Francia si ricerca con avidità in estere contrade; ciò che quindi reca necessariamente al commercio della Francia, in quel che riguarda il ramo industriale, un gran beneficio.

Le Scuole -

Hoovi in Francia Scuole di tutte specie; e per che i mostri speciali in Francia, i pochi queste Scuole sono di molto facile access a tutte le classi della Società; per fino le Donne, e Donne anco delle classi lavoratrici, alcune ^{volte} s'interessano a prendervi parte.

Indipendentemente dalle Scuole di Superiore insegnamento, hoovi in molte località di arti e mestieri, Scuole di disegno applicato alle arti, e ciò oltre le molte Scuole sparse ovunque di elementare insegnamento.

Le Scuole di Superiore istruzione hanno molte dimensioni: come a Parigi, ove oltre la Sorbona e le Scuole di Diritto e di Medicina, sono Scuole di Superiore insegnamento il così detto Collegio

di Francia, ove si hanno lesioni sopra
vari argomenti, in modo da dare alto
sviluppo a vari rami di scienza e di
storia; e le Scuole di lingue antiche.
In una Biblioteca Nazionale.

Si solo ciò: ma ultima-
mente delle nuove Università cat-
oliche vennero stabilite in vari
punti della Francia, per fare agi-
re allo Spirito piuttosto indiffe-
rente e alcune volte inclinato di
alcune Scuole dell'antica Uni-
versità.

Le nuove Università Cattoliche
che già in due anni si è giunto
a fondare sei; le quali ad onta
delle opposizioni che se ne fan-
no dal partito anticattolico, si
hanno meravigliosamente svi-
luppando.

Le Scuole Tecniche, grandi
e piccole, e che sono molte su
tutto il territorio francese, sono

istituzioni che danno grande ajuto
allo sviluppo della industria natio-
nale; segnatamente quelle del Si-
sgno applicate alle Arti.

Suole elementari ve ne sono
poi di tutte specie. Oltre quelle man-
tenute dalle rispettive municipa-
lità, havvi molte sostenute da
Società particolari. Ma poi pri-
meggiamo sopra tutte le ottime
suole de' Frères Chrétiens, come
anco le molte altre che per le ra-
gionevoli ragioni le Suore della Carità.

Indipendentemente da tutte
queste pubbliche scolastiche istituzio-
ni, havvi pure in tutta la Francia,
e segnatamente nelle più grandi
città, e sopra tutto a Parigi, un
indefinito numero di istituti
dell' uno e dell' altro sesso, tenute
dalla molte e varie Congrega-
zioni Religiose, che da giorno in
giorno si vanno nel paese moltiplicando.

placando, con grande beneficio delle
classi di persone, che se ne vogliono
appropfitare.

I radicali non possono in al-
cun modo queste scuole di religiosi
e di religiose tollerare. Cui che
predicano tolleranza, non vogliono
sopportare però nulla che sia di
religione. Meditarono essi in fat-
to de' Decreti inique per stanti-
re queste scuole: e tenteranno
di farlo. Sono rincitati a fare
ciò fin ora per rapporti a' Celui-
ti; ma non contenti di ciò,
vorranno ancora farlo per rap-
porti a tutti.

Se vi rincideranno la fran-
cia perderà un grande ajuto in
ciò che riguarda l'insegnamen-
to pubblico. Le scuole governati-
ve non saranno bastevoli a
educare completamente tutte
le classi del popolo: il quale

sarà a soffrire tale danno da coloro
stessi, i quali vantansi di favo-
rire in tutti i modi la pub-
lica istruzione.

Le Scuole Universitarie
della Francia, e massime quella
di Parigi, nella prima metà di
questo secolo (1800-1850) prov-
vedute erano di professori ben
eminenti: Cousin, Souffroy,
Jules Simon, Ozanam, Villain
ed altri nella facoltà di lettere;
Cauchy, Arago, Blainville, Dumas
ed altri nella facoltà di Scienze;
Bodotau, Rossi ed altri nella fa-
oltà di Diritto; Curviller, Béril
ed altri nella facoltà di Medicina.
Ora però le Scuole Universitarie
non tengono più tanti professo-
ri di grado. La politica oggi as-
sorbe tutto; e la scienza ne
sconta; e le Università dello
Stato non vantano più professori
simili a quelli che prima avevano.

Forse darà un nuovo im-
pulsò alle scuole universitarie
la creazione delle nuove univer-
sità Cattoliche. L'emulazione pro-
durrà il suo frutto. I Cattolici
sforzansi in tutti i modi per
provvedere le loro scuole di uc-
mini eminenti. E questo ser-
virà di stimolo perchè le univer-
sità dello Stato non rimangano
molto in dietro.

Quasi però se i liberali, i
quali soffrono a malincuore le
cattoliche università, riesciran-
no a reprimere, o del tutto a
sopprimere; la cessazione della
loro benefica influenza parà
andare ancor a terra le uni-
versità dello Stato.

La lotta d'altronde sembra
che abbia a continuare. I liberali
van facendo nuovi sforzi per ab-
battere le scuole cattoliche: testi-
monio ne è l'espulsione di Gesù-

ti delle loro case e delle loro Scuole,
 operate a' 30 giugno 1880. però i cat-
 tolici, i conservatori si van raf-
 forzando, si van moltiplicando;
 prova ne è il coraggio col quale
 molte notabilità cattoliche han-
 no assistito senza timore alcuno
 i Jesuiti in detta loro dispersio-
 ne; prova ne è ancora la fran-
 chessa colla quale gran numero
 di buoni perisodi hanno ripreso.
 vato altamente l'iniquo atto
 di tale dispersione. E punto in-
 vigorimento della parte sana e
 cattolica, farà che le buone Scuole,
 le, e le Università cattoliche sa-
 ranno sostenute, e col tempo
 ampliate. E così la lotta conti-
 nuando vigorosa, farà che per
 via di emulazione le Scuole tut-
 te progrediranno, e col tempo
 daranno alla Società migliori sog-
 getti, per coltura e per sapere di-
 stinti.

Il frutto di questa lotta potrà for-
se meglio scorgersi, quando cessato
il corso delle rivoluzioni, la Francia
riuscirà ad avere un regime più
stabile e sicuro. Allora le men-
ti concentrate meglio nello studio
della scienza e delle lettere, distrat-
te meno dalle questioni politi-
che, potranno meglio, colla mani-
festazione di uomini nel sapere
insegni, dare alle scuole un Indi-
viduo migliore, che possa al pari,
se vuole maggior beneficio.

Le Scienze.

Non v'ha paese in cui le Scienze, a' tempi presenti, si sieno volgarizzate come in Francia. La Francia ha reso alla scienza due grandi servizi, col dare primo grande Sienziati, segnatamente in Scienze fisiche, e filosofiche, secondo in due colle traduzioni notoria delle migliori opere di Scienza di esteri paesi.

La Scienza metafisica alemanna non pu fatto conoscere all' Europa, se non per via delle traduzioni francesi. Essi hanno non solo volgarizzato le opere di filosofia tedesca, ma le hanno tradotto in modo così ovvio e facile da rendere meno astruse le oscure speculazioni della metafisica alemanna.

Questi studi hanno al tempo stesso eccitato in molti il desiderio

di coltivare le scienze filosofiche con
più ardore: e questo fecero molti;
sicché alla prima metà di questo in
Francia si videro brillare vari filo-
sofi di grado ben eminente; i quali
in vari modi, e con rimarchevoli pro-
duzioni illustrarono le scienze me-
taphisiche, e più di tutto la Storia
della Filosofia.

Contemporaneamente allo svol-
gimento degli studi filosofici a' tem-
pi nostri in Francia, gli studi fisici
e matematici non ne furono ne-
gletti: anzi questi furono in mo-
do ancor più particolare coltivati.
La rivoluzione politica del 1789 avea
operato ancor in Francia tale al-
tra rivoluzione nelle menti, da
far fissare l'attenzione di molti
a nuovo studio delle leggi della
Natura. Da qui ebbero origine i
grandi matematici, i profondi
fisici, i distinti medici e chirur-
gi che in gran numero illustrarono

la Francia da' primi del presente secolo insino a' dì nostri. Non è quasi possibile di fare più cenno di tutti i grandi nomi, che sotto tutti i rapporti, a' tempi nostri, eleva-
rono la scienza in Francia al gra-
do da fare imporre e dare speciale
indiviso a tutta la scienza in Eu-
ropa.

Sembra che dopo la rivoluzione del 1889, stanchi gli animi delle aber-
sioni della politica, le menti
avessero sentito bisogno di rivol-
gersi a più sane speculazioni. La
più parte si diedero a studiare
le leggi della natura fisica, e prin-
di videro Laplace, Buffon, Cuvier,
Blainville, Cauchy, e moltissimi
altri. Non pochi numero si mi-
sero a speculare nelle regioni
della metafisica, e ne videro
Hoyer, Colard, Cousin, Jouffroy, e
altri. Ne mancavano coloro, che
con più coraggio si gettarono a

a lavoro sul campo della Ulpisio-
ne, fra' quali Chateaubriand, De
Mairieu, e Gay de Rouss. E così
la Scienza in Francia a' tempi
nostri di straordinario Splendore
ebbe a rifulgere, e riflettere
su tutta Europa la sua luce.

La Letteratura

Ma niente meno della Sicilia,
la Letteratura a' tempi nostri fece
amor in Francia tale comparsa, da
prendere la preminenza su tutte le
letterature dell' Europa.

Le opere letterarie prendevano in
Francia uno sviluppo più vigoroso e
più esteso, attesa l'indole della po-
polazione, da se naturalmente fa-
conda, immaginativa, vaga di bel
linguaggio, e avida di vive e forti
sensazioni.

Sfortunatamente però questa
foga letteraria, se dall'una parte
presso avea un buon' indirizza,
dall'altra non manca al tempo
stesso di tralignare, fomentando
spesse volte passioni improbe, e
non rade volte irreligiose.

Iniziava una letteratura sana
e religiosa Chateaubriand co' suoi

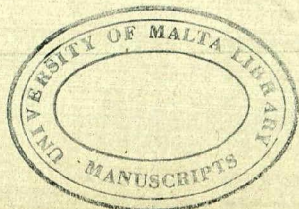
Martini; e lo seguivano altri, se non sopra lo stesso terreno, sopra un campo d'altronde non molto diverso.

Dava però il segnale a un'altra letteratura, molto diversa, e poco favorevole a sane idee morali e religiose. Victor Hugo, col suo *Notre Dame de Paris*, opera in verso di molta originalità, ma a pari tempo di gusto piuttosto depravato.

La lingua de' francesi seguitava prosaia piuttosto Victor Hugo che l'autore de' Martini; ed esagerando le bizzarre idee, le violente passioni, finirono per dare alla Francia una moltitudine di opere, piene di lettevoli dall'una parte colla vivacità delle immagini e colla spicciosità dello stile, altrettanto pericolose dall'altra colla falsità de' concetti, e colla corruzione del sentimento.

La letteratura però in Francia ebbe miglior successo a' nostri di cogli studi e colle produzioni storiche. Si ebbero in Francia ultimamente storici di tutta specie, e fra gli altri alcuni di sommo grado, che diedero opere eminentemente rimarchevoli, e per la critica e per lo stile. Storie bellissime delle varie sorta di letteratura, diedero Cousin, Saint-Marc Girardin, ed altri. Storie della Francia, e massime della Rivoluzione francese diedero, fra gli altri, Thiers e Mignet. Storie della Chiesa ebbe ancora la Francia bellissime, e fra le altre la Storia de' Pontefici di Beudante, scritta da Montalembert.

La letteratura drammatica ebbe a seguire l'impulso piuttosto mal sano della letteratura romantica. Scrittori, che eccelsassero Corneille e Molière,



non potendosi avere. E perciò i
romanzieri messi a scrivere
ancora drammi, esposero le stesse
idee, fomentarono le medesime
male passioni, come fatto aveva-
no co' Romanzi. Victor Hugo col
suo *Hernani*, e con altre simili
produzioni, esagerò la passione
e la spinse fuori del naturale.
Altri seguirono il di lui esem-
pio: e pochi furono quei, che
tentarono, d'altrove con buon
successo, come Bernier, a dare
al Dramma un colore sano,
morale, e religioso.

La letteratura francese, per
molta parte oggi manifestata nel
giornalismo. Le rapide vicende dei
tempi presenti che s'incalzano
e si succedono, non lasciano più
di tempo in Francia a' letterati
di preparare grandi opere lette-
rarie di peso. L'impeto degli
affari spinge quindi necessariamente.

mente i più a farsi al giornalismo. Molti che non si danno alla politica, scrivono le loro letterarie produzioni a pezzi a pezzi, che pubblicano successivamente ne' giornali, per poi raccogliendoli poi tutti, e ripubblicarli in un volume.

Ma questo modo di produrre libri oggi in Francia non favorisce quella perfezione che in un'opera letteraria si desidera. Nuove all'unità del soggetto; nuove ancora alla giusta armonia delle parti.

Intanto oggi in Francia, più forse che in altre parti della Europa, a lato di una letteratura più o meno sana, prodursi e circolare un'altra specie di letteratura ignobile e mal sana, fatta espressamente per far travagliare e corrompere il popolo ignorante e passionato. Molte

piuote letterarie produzioni in fran.
cia oggi compariscono, che sono
nulla meno che la peste della So-
cietà. Queste oltre che nuocere
alla pubblica morale, nuocere
ancor non poco alla sana e buona
letteratura; in quanto che degra-
vano il gusto del pubblico, rendo-
poa molti piu difficile di sen-
tire piu giusto, e di poter piu ben
apprezzare opere di buona e sana
letteratura.

Le Belle Arti.

In Francia le Belle Arti non ris-
sirono a fiorire come in Italia, e ri-
guardo alla pittura, ni anche come
in Spagna; si parla l'altre volte dei
suoi secoli, non del tempo presen-
te: oggi le belle ^{arti} sono quasi ovunque
in decadenza; dico quasi, perchè in
Alemagna una grande spinta alle
arti si è data, spinta che origine
avea avuto da Roma: la quale fu
sempre il centro del movimento
si progressivo in fatto particolarmente
di belle arti.

I Francesi uomini per molta
parte pratici, come in qualche ma-
niera come gli inglesi, non sembrano
riscir bene nel grande ideale della
Arte, e quindi non bene nelle pit-
ture di grandi composizioni, e di
ben ideati figure. Questo genere di

pittura richiede nell'artista una
mente animata da molta fantasia,
e da meditative sentimenti, come
trovati comunemente negli Ita-
liani; i quali perciò vi ringhia-
no bene negli scorsi secoli a pro-
durre opere pittoriche di sommo
valore.

I francesi riescono in opere d'
arte e in dipinti che presentano la
natura; essi hanno Claude Lorrain
e Pierre Vernet, che lasciarono Ma-
rine di meravigliosi effetti; han-
no Champaigne che dipinse molti
bei ritratti; hanno poi a' tempi
nostri Meissonier, il quale si mo-
stra inavvicinabile nella verità e
naturalità, colle quali tratteggia
vari costumi e scene di società.

Intanto alcuni degli artisti
francesi in questi ultimi tempi,
molto forse dall'esempio de' bel-
ghi non tralasciarono di darsi

dell' impegno per produrre, nel genere
 sacro, qualche cosa che possa compa-
 rin degna di ammirazione. E pre-
 star loro la occasione a ciò fare,
 il ristaurar di alcune chiese di pa-
 rigi, e la fabbrica di chiese nuove
 nelle provincie. Le pitture sacre
 lasciate da Signol sulle pareti della
 Chiesa di S. Eustachio a Parigi sono
 in gran parte degne di nostra atten-
 zione. Quelle di Flandrin in S.
 Germain de pres sono pure molto
 ammirate. S'altronde sembrami
 che Flandrin abbia voluto essere
 troppo severo imitatore de' tedeschi,
 e quindi riuscì alquanto duro;
 mentre che Signol fu bella com-
 parsa in alcune delle pitture di
 S. Eustachio. Dei dipinti di genere
 sacro lascio pure un allievo di
 Flandrin Mr Pottau, sulle pareti
 della nuova Chiesa di N. S. del Sacro
 Cuore a Montmartre.

La Scultura è stata anche a' tem-
pi presenti piuttosto ben coltivata in
Francia. de' tempi scorsi si annun-
ciavano bei saggi di scultura nelle opere
specialmente di Lehou e di : ma
anche de' tempi presenti si hanno
saggi non inferiori nelle opere sopra-
tutto di Pradier e di altri.

In quanto ad architettura, bi-
sogna dire quello che si dice a po-
co di altri paesi. Quando sortesi dalla
imitazione dello stile gotico, non si
riuscì a creare grande e belle cose di
nuovo stile. In Francia, ed a Pari-
gi sono stati innalzati molti nuovi
edificii, segnatamente: sono esse
in verità grandiose, e in qualche
maniera bella; però in esse sem-
pre si osserva tale stranezza di stile
che non regge neppure ad una cri-
tica rigorosa, e che non piacere
sempre ad occhio avverso ad os-
servare opere architettoniche di
stile puro e severo.

Della musica poi divenne, che in vece di progredire, questa in Francia ha fatto oggi grande regresso. Si ebbero altre volte buoni scrittori di musica francesi; tra gli altri Boildieu; a imitarmi del quale aveva pure lavorato e scritto il nostro Isouard. Pur' oggi che i grandi teatri cadono, che il gusto del pubblico è esclusivamente quasi rivolto a rappresentazioni oscene e immonde, a rappresentazioni che colpiscono solo il senso, la musica ha dovuto ancora decadere, e dalla purezza sua primitiva scendere e ridursi a musica triviale, a musica che non esprime se non semplici volgari movimenti da ballo, adattati a rappresentazioni comiche di basso corso.

Della musica sacra dir si potrà, che nelle Chiese della Francia

non si fa oggi generalmente quello
abuso, che si osserva in chiesa
di altri paesi. La Musica nelle Chie.
se si fa quasi sempre a solo organo:
le Chiese possiedono buoni organi
ed ottimi organisti; e le cose che
si producono in chiesa sono di
stile severo e religioso.

Le città

Le città della Francia, tutte più o meno, presentano un aspetto guajo piacevole, animato, e molto attraente.

Parigi ne è il tipo di tutte, sopra tutte inimmensamente per tutti i rapporti superiori; Lione e Marsiglia vengono appresso, la prima distinta per molte attività manifatturiere, l'altra rinomata per la sua vaghezza di bellissime riviere. Bordone è grande città, è bella, ma non offre il tipo e la vita di Marsiglia. Le altre città della Francia, anche le piccole signorine in minori proporzioni il modello che presentano le prime: tutte città grandi, ben ordinate, all'aspetto esteriore, brillanti, e che prestano molto conforto al viaggiatore che vi soggiorna.

Le Città sono di un genere tutto particolare: non somigliano alle città di altre, quantunque ancora queste diverse fra loro. Le città della Spagna sono medievali, quasi cadenti, con vie strette, e gente pigra ed immobile: le città dell'Italia sono monumentali, ben tenute, con vie più o meno vaste, e gente posata amante del bel vivere: le città dell'Inghilterra sono di aspetto nuovo, ma melancolico, vie ampie, e gente assorta nelle occupazioni: ma le città della Francia sono città bellamente rimoderate, di fresco e bello aspetto, fiorenti come giardini, con vie per lo più larghe fiancheggiate di alberi, con bei caffè e belle piazze, e con gente viva, amabile, laboriosa dall'una parte, e dall'altra ancora amante del piacere. Nelle città francesi di tutti si fa per un bel comodo ed ameno.

Nelle Città della Francia, Dopo Parigi
 che è la città capitale per eccellenza,
 perchè tutte supera, in comodo ed
 in bellezza, Marsiglia è la città che
 più colpisce e piace, per la sua sin-
 golare struttura, per le sue regolari
 principali vie, pe' suoi porti, per
 le sue amene circostanti colline,
 per la sua vita, per il suo com-
 mercio. Dopo Marsiglia, Lione sarebbe
 la città più grandiosa e bella:
 i fiumi la interessano in modo da
 renderla molto grata: ha bei qua-
 dri, belle piazze, belle vie: le col-
 line attorno la rendono ancor
 più gradevole. Bordeaux è città
 grande, di molto traffico: ha
 punti molto grandiosi, edifizii
 molto cospicui; ma è meno
 brillante delle città precedentemen-
 te mentovate. Tolosa è città gra-
 devole, sopra tutti punti conser-
 va monumenti medievale di
 molta considerazione.

Anche molte delle piccole città della
Francia hanno il loro merito, se
non per altro, per i monumenti
considerevoli, che contiene: come
Amiens colle sue antichità romane;
Ales colle sue antichità medieva-
li; Arignon col palazzo de' papi;
Rouen coi suoi monumenti nor-
manni; Bourges e Chartres colle
loro famosissime cattedrali.

Le Vie.

In antichità le città della Francia, come in altri paesi avevano strade strette e mal trattenute. Era condizione voluta di tempi, in quanto alla strettezza di tali vie, ed alla loro tortuosità. Sembra, che per tal modo, come in altre parti, anche nelle città della Francia, si volesse avere de' centri non soggetti a invasioni, e forti per resistere alle aggressioni di un inimico.

La stessa Parigi, città fra le altre più brillante, fino al 1840, epoca della prima visita da me fatta alla Francia, la più parte de' quartieri componevasi di vie le più strette e tortuose. Il quartier latin, fra gli altri, sebbene frequentato da molto numero di studenti, presentava tale bisbetico ed originale aspetto. Ne era uno degli altri più quartieri ancor più originali.

Questa istruzione e tortuosità
delle vie, benche' servisse a fare
argine alle aggressioni di nemici
esterni, prestava comodo alla per-
petrazione di mali prodotti da un
nemico interno; che sono i tu-
multi interni, e le rivoluzioni;
e cio' per mezzo delle barricate.

Nelle barricate i francesi
a Parigi sopra tutto si erano val-
si, per effettuare le rivoluzioni
del 1830 e del 1848.

Questo fu in parte, se non
in tutto la ragione, che fece cam-
biare l'aspetto di Parigi, distrug-
gendo gli antichi angusti quar-
tieri, ed aprendo in varie dire-
zioni, grandi e dritte vie, e
piazze considerevoli ed amene.

Nelle città della Francia, e se-
gnatamente a Parigi, si hanno
quelli che diconsi Boulevard, e
che sono stradoni, formati pri-

mitivamente de' bastioni distesi
 ti che giravano attorno la città;
 ma che inseguito aperti de' nuovi
 vi in varie direzioni, per essere
 vie ancor larghissime, si è
 dato ad essi ancor il nome di
 boulevard. In Parigi vi erano pri-
 mitivamente gli antichissimi, che
 giravano attorno la città; oggi
 vi sono altri in varie direzioni;
 boulevard de Strasbourg, de Ma-
 genta, Haussmann, ed altri.

La Parigi v'ha un'altra spe-
 cie di via sotterranea, che si forma-
 ta dagli Egoûts, condotti di acqua.
 per barca su queste acque si può
 passare da un punto all'altro
 della città, dalla place du Chatelet
 alla place de la Concorde.

Di tutto si va facendo per
 abbellire, e rendere più consuevo-
 li le vie principali di Parigi. Si
 fanno spese enormi, si distruggo-
 no molte proprietà, per aprire

Salì vie, che in linea retta con-
giungano un punto ad un altro.
Superba e larghissima è la nuova
Strada, detta Avenue de l'Opera;
la quale congiunge direttamente
la place du Theatre Francais col
Grand Opera, che è sul Boulevard
des Italiens. Questa Via potrebbe
dirsi meglio una piazza. Di sera
illuminata a luce elettrica è
proprio un'incanto.

Simili sono le nuove vie da
sul Boulevard, l'una verso l'Eglise
de la Trinité, l'altra verso Notre
Dame de Lorette; ed altre in di-
verse direzioni.

Le Case.

Se si consideri l'esterno delle case nelle città della Francia, e più specialmente a Parigi, osservarsi una grande simmetria di prospetto, con spessature regolari, di finestre di eguale dimensione, messe in fila. Lo stesso in egual modo in molti quartieri nuovi delle grandi città d'Inghilterra. Ma qui è molto frequente il rimarcare una notevole differenza; ed è che la più parte delle case formano ciascuna parte d'edificio da se separato; e non comune a più famiglie, come in Francia. Di grandi edifici in Francia, famiglie differenti, tengono ciascuna un piano, o parte di piano per se: mentre che in Inghilterra le case per lo più separate l'una dall'altra, servono ciascuna a separate famiglie.

Questa Speciale differenza
nel modo come in due paesi sono
diversamente le case costruite,
è conforme all'indole diversa del-
le due nazioni. La nazione in-
glese d'indole più riservata, più
concentrata, meno socievole, vi-
ve case separate, ove una fami-
glia può meglio mantenere e go-
dere della sua indipendenza:
mentre la nazione francese d'in-
dole più espansiva, più aperta,
più socievole si contenta, e si
accomoda meglio a case comuni,
ove si può fruir meglio di un
certo grado di avvicinamento
delle famiglie, e di quasi com-
munita.

In quanto all'interesse
delle case, la stessa natura delle
due sorta di edifici porta quasi
per necessità, che nella casa
della Francia non si trovi
quella precisione e quella net.

tesse che si osserva nelle case
dell' Inghilterra.

Se vuoi paragonare alle
Case della Francia, con quelle
dell' Italia, dir si potrebbe che
in Italia le Case di abitazione
sommigliano più a quelle della
Francia, che a quelle dell' In-
ghilterra. L' Indole degli Ita-
liani ha più gradi di avvicini-
ramento all' indole de' fran-
cesi, che a quella degli Ingle-
si.

Diverso però giudizio s' ha
di portare delle Case di abitazio-
ne della Città della Spagna. Non
tanto in Madrid, che i citati rim-
bellati in gran parte alla moderna,
a modo di Parigi, ma nelle Città
di Provincia, le Case sono costrui-
te a modo quasi di fortesse, in-
late, con poche fenestre o aperte-
re all' infuori, e con un gran
patio, o cortile interno. Questo

stato osservasi molto marcato in
Sicilia particolarmente: benchè
i bei paesi interni sono più os-
servabili a Siracusa. Questo stato è
molto conforme a' bisogni antichi
della popolazione spagnuola, per
lungo tempo in guerra co' mori sotto
l' araba dominazione.

Gli Alberghi.

A Parigi gli Alberghi ossia Hôtels a Parigi sono molti, e di vari gradi. Non v'ha forse città, che presenti al viaggiatore tanto numero e tanta varietà di alloggi quanto Parigi. In tutte le vie gli alberghi si succedono uno dopo l'altro, quasi senza intermissione. Vi anche, forse, quasi Londra, apparisce di presentare proporzionalmente tanti Hôtels quanto Parigi.

Questo sembrami essere indizio del gran numero di persone che di continuo accorrono a visitare Parigi. Altrimenti tanto numero di alloggi non si sarebbe sostenuto.

Ma vi degli Hôtels a Parigi così grandi, che sembrano nel loro interno una città. Tale è l'Hôtel du Louvre, vicino al Louvre, sulla Rue de Rivoli. Immensi corridoi,

cameri di tutta specie e grandezza,
varie sale da pranzo, sale di lettu-
re, rimesse di carrozze, ufficii
di varia forma; e attorno es-
teriormente un gran barac, ove
vendesi tutta specie di roba. Que-
sto Hôtel occupa tutt' intiero
un quartiere.

Vi sono altri Alberghi, in
varie località anche molto gran-
di, ma talvolta meno com-
plici del Grand Hôtel du Louvre.

V'ha poi moltissimi altri
più ristretti, ma la più parti
tenuti con molta proprietà e
decenza.

Chiunque va a Parigi, trova
modo di collocarsi nel quartiere
che vuole, e in un Hôtel più
o meno dispendioso come vor-
rà.

S'altronde si può facilmen-
te avere a Parigi un Hôtel con-

trale ove si stia bene e si spenda non molto.

A fare la scelta in mezzo a tanti numeri, forse è alquanto difficile. Ma questa scelta si fa farsi dietro informazioni avute da persone praticate de' luoghi. Dipende poi da gusti e dalle risorse delle persone, che cercano l'alloggio.

Si crederebbe che a Parigi, si abbia a spendere molto, alloggiando in un Hotel. Ma tutto al contrario. Forse non v'ha città, in cui per l'albergo, si possa, volendo, spendere così poco come a Parigi, ed essere frattanto molto bene alloggiato.

Il grande numero e varieità di Hotels, che sono a Parigi, produce tanta e tale concorrenza, da rendere i prezzi

di questi alberghi molto moderati.

Per chi viene di Parigi, può dirsi in qualche maniera, ma in più in tutte le proporzioni della altre città della ^{Francia} ~~Città~~: ove più o meno sono molti e buoni alberghi, ed a prezzi moderati.

Ne' buoni Alberghi della Francia v'ha non solo ottimo servizio, ma anche molta sicurezza. Prendete le debite precauzioni, non è dubbio che al passeggero qualche cosa smarrisca. Perchè per molta parte viene dall'essere gli Alberghi governati da buoni incaricati, e spesso o quasi sempre da una specie di padrona, che meglio dell'uomo sa attendere a tutto il buon regime della casa.

È miglior regola nelle più belle città, di cercar sempre il miglior Albergo, per star bene e pagare

non soverchio. però a Parigi v'ha
tanta molteplicità e varietà di
Alberghi, che ognuno può farne
sulta, secondo i suoi gusti. Nei
grandi Alberghi, come quello detto
del Louvre, e che è piuttosto una
città che albergo, stanno bene forse
coloro che amano il movimento
e il lusso. Ma coloro che preferi-
scono la quiete, troverebbero al-
berghi più piccoli, più modesti,
ma che sono al tempo stesso
ben comodi, proprii e ottima-
mente serviti. Tale ho provato
più volte io l'Hotel du Rhone
nelle vicinanze del Palais Royal.

I Caffè.

È una specialità di Parigi, di cui
 piena di comodi e bellissimi Caffè.
 Non v'ha forse ^{città} ~~città~~ ^{più} in Europa, che
 proporzionatamente ne offre tan-
 ti e così brillanti. Anzi in qua-
 si tutte le città ~~per~~ della Francia
 se ne vedono de' caffè grandi, ben
 arredati, ben illuminati,
 e ben serviti. A Marsiglia ve
 ne hanno de' magnifici, special-
 mente sulla Rue Commerciale. A
 Lione lo stesso. perfino nelle
 secondarie città, i Caffè sono
 di un lusso, forse alla condizio-
 ne della città non proporziona-
 to. Ma ciò fa vedere, quando
 i Caffè sono presso i francesi
 apprezzati, e voluti. La quanti-
 tà di gente che in essi affluisce
 d'ordinario è molto grande; sì
 che molti proprietari di questi

caffè in breve tempo se ne arriva
chiuso.

Se vai in Inghilterra è raro di
incontrare un grande e bel Caffè;
in Spagna, sebbene per fino a Ma.
drid, città molto ricca e brillante,
sebbene si parli di grandi Caffè, che
essa possiede, però non ne ha che
uno montato con qualche lusso
e proprietà; ed è il caffè dell'Ibe-
ria in Calle S. Hieronimo. Anche
l'Italia, che altre volte possedeva
dei belli Caffè, oggi ne ha pochi,
che possano sostenere il vanto
di Caffè ben montati e ben
serviti. Quasi in Francia prin-
cipalmente si trovano, e
sopra tutto a Parigi, ove
quasi per ogni via, ma sopra
tutto sui boulevard si trovano
dei Caffè, ove si possa stare con
molta decenza, essere serviti
con molta proprietà ed atten-
zione, ed avere dei comforti, colla

lettura di vari paesi d'ici.

E di tutto ciò v'han delle buone ragioni. La vita in Francia, è più fuori che entro casa. Ogni comodo che i francesi possono aver fuori di casa, non si cura, né di averlo a casa. I francesi sono espansivamente sociali, vogliono essere in larghe le loro sociali relazioni, e perciò le cercano fuori di casa in un campo più esteso e più variato. E perciò i caffè son d'uso per loro un luogo di bisogno, di interesse e di comodo. Aggiungasi a ciò il gran numero di stranieri, che di continuo accorrono in Francia, e segnatamente a Parigi: e i quali non avendo le relazioni strette di famiglia o di amicizia, trovano il bisogno di rivolgersi, per avere i loro comodi, a' caffè.

Oltre i Caffi semplici, ove non si
fuma, diversi degli Catinichy, ove
permettessi di fumare, sono anco.
in nelle principali città della fran.
cia de' Caffi Chantants, ne' quali
si tiene come un teatrino, nel
quale si canta, spesso delle can.
zoni immonde, ed ove la gente
ammettesse senza pagamento,
ma ove al pagamento supplisce
la spesa che si fa per il consumo
delle bevande che si domandano.
A questi luoghi molto gente
accorre; ma non sono luoghi
ove si possa stare con bastevole
decenza.

Le Botteghe.

Botteghe di ogni specie, e di ogni grado trovansi nelle città della Francia, e più particolarmente a Parigi.

Le città più considerevoli, e più particolarmente Parigi, che ne è il tipo di tutte, sono come una grande bottega, ove di tutto e a tutti i prezzi si spaccia roba.

Se nelle botteghe, non trova. si sempre quel deposito considerevole di roba, che trovansi per. se ne' magazzini dell' Inghilterra, però ve ne ha tanta varietà di cose, e disposte queste poi con tanto ordine e tanta grandia da fare impressione benissimo sull' animo dell' osservatore.

In tutti i differenti quartieri della città si trovano botteghe di tutta sorta; si che per prover.

dersi del necessario, non è sempre
necessario di sortir fuori del pro-
prio quartiere.

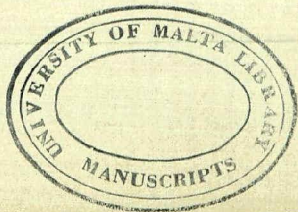
Si prende a per mo' d'esempio
da il Palais Royal. Questo da se solo
forma quasi una piccola città,
provveduta di tutte specie di bot-
teghie. Qui voi trovate i caffè,
i ristoranti, anzi i più be' restau-
rants, a tutti i pressi, i librai,
i mercanti di roba, di gioje, di
terrazzini, e di tutt' altra specie
di oggetti, a tutti i pressi.

Questa cosa della grand'aria.
ne di' pressi i cosa molto rimar-
cabile. Trovansi botteghie, ove
possono compararsi oggetti a
pressi ben differenti, anzi a
pressi moltissimi. Anzi in
molte botteghie gli oggetti sono
marcati a pressi i più tenui,
per roba poi buona e di escel-
lente qualità.

Quello poi che anno molto

commendando le botteghe, anche le
 più modeste di Parigi, si è non
 solo la buona gracia e le attra-
 enti maniere, colle quali accol-
 ti sono i compratori. Le buone
 maniere sono tali, che obbliga-
 no il compratore a farne acqui-
 sto di roba. V'ha poi di più; non
 accade mai il caso, che il ven-
 ditore si approfitti, valendosi
 dell'ignoranza o della debbe-
 zza del compratore. A me
 parecchie volte occorso, che di
 uno stoffo io me preso in mio
 vantaggio, io ne venisse av-
 vertito dal venditore. V'ha
 in generale molto onestà nel
 traffico, e quindi vende il
 maneggio delle botteghe più
 auditate, e invita meglio
 gli avventori a valersi della
 roba che vogliono vendere.

Aggiunge molto all'attivi-
 tà delle botteghe, l'azione in



esse delle Donne: le quali valere
faranno non la immodestia, ma
solo la gentilezza delle loro ma-
niere. Benchè nella più parte
delle botteghe vedansi aprire le
Donne, però quanto esse faranno
con molta franchezza, e al
tempo stesso colla debita ri-
serva. Non vedesi mai nul-
la, che possa adombrare, e
fare allontanare da quei luo-
ghi qualunque nome on-
ste e rigoroso.

Gli Uomini.

A descrivere il carattere de' francesi, non è cosa facile; sebbene presentino essi un carattere molto marcato e diverso da quello di altre nazioni.

I francesi sono di tale e tanta sensibilità, ed esitabilità, che non di rado ~~non~~ di rado allumano aspetto diverso, lungi dal mantenere quel tipo rigido, inalterabile, che mantengono gli inglesi.

In fondo però i francesi hanno un indole molto socievole, che li spinge ad essere amabili, e cortesi al sommo nelle loro maniere.

La loro grande sensibilità poi ed esitabilità fa che tale loro socievolenza ed amabilità la manifestino senza ribrezzo, a un tratto, anzi con stranezze che vedessero per la prima volta.

Però che tale sensibilità ed es-

citabilità, che sta come il fondo
del carattere francese, spinge spesso
i francesi a degli atti d'irritabi-
lità, di momentanea violenza,
che riescono talvolta per un mo-
mento indomabili. Ma quest'o
non è che un male, il quale è
ben tosto seguito da sentimenti
opposti di conciliazione, di af-
fratellamento, e di amore.

Questo carattere impetuoso
a un tempo è amabile, violento,
e quasi a pari tempo cortese,
vivo e allo stesso momento in-
simante, fa che il francese è
al sommo generoso, e fralle-
vole con tutte specie di uomini.

Di fatti dalla Francia, in
tutti i tempi sorti sono nomi-
ni grandi, che escogitavano non
solo, ma misero ancor in ope-
ra istituzioni di alta uman-
itaria beneficenza. S. Bruno
fu uomo, che dalle sue solitudi-

ni contribuì non poco a seminare ovunque quella falange di monaci, che fecero benificare le terre in quasi tutta l'Europa. S. Bernardo fu quell'altro grand' uomo, che aveva esercitato un' influenza prodigiosa, sulle condizioni della umanità a' suoi tempi. S. Vincenzo di Paolo fu quell'altro prodigio di carità cristiana, di cui i benefici influssi sentivansi fin a' nostri tempi.

Sotto Francia sorsero le più grandi imprese, dirette a benificare la umanità; la Società della propagazione della fede; la Società di le conferenze di S. Vincenzo di Paolo.

L'uomo francese è un tipo sui generis molto speciale e rimarchevole. A grande intelligenza accoppia molta attività; a grande parsimonia unisce molta generosità; a grande civiltà.

ti associa molta dose di pacien-
za; a molto impeto fa asso-
ciare grande dose di amabilità
e di buone maniere.

Le buone maniere, quan-
do non sono turbate da sover-
chio impeto, sono un ornamen-
to che caratterizza il francese,
e che lo distingue in molto
molto marcato dagli uomini
di altre nazioni, soventi vol-
te troppo riservati, troppo
freddi, ed in alcuni luoghi
troppo volgari.

La Donna .

Di caratteri ben speciali sono ancor le donne francesi ; simili alle quali non è facile incontrare in altre parti di Europa , fuori di Francia .

La donna francese è di una intelligenza non ordinaria , e di un coraggjo straordinario . La sua attività al lavoro è meravigliosa ; atta poi in modo singolarissimo al maneggio degli affari , ed al regime di una casa , o di pubblico stabilimento .

La Donna francese è di tale e tanta energia , che esercita sullo uomo una influenza ed un comando straordinario . Questa superiorità che esercita , unita alla gentilezza propria del carattere francese , fanno che l'uomo si assoggetti , e molta deferenza mostri al regime della Donna .

Non è che la Donna francese

abbia l'ordinario una istruzione
molto estesa ed elevata; ma essa
dalla natura ha tale delicatezza
di sentimenti, e superiorità di
spirito, che la rendono atta ad
esercitare uno straordinario co-
mando sull'uomo.

Questa influenza della Donna
sull'uomo riesce sommamente
benefica: imperiosità, se dall'una
parte serve a recare all'uomo aju-
to e conforto, dall'altra impone
ed obbliga l'uomo a tenersi in
sua presenza entro certi limiti
di riservatezza, da non oltrapas-
sare mai i limiti di giusto e
decoroso contegno.

Questi effetti osservari non
solo nelle case, ma ancor ne' luo-
ghi di pubblico servizio. La de-
cenza, e la regolarità di servizio,
negli alberghi, ne' caffè, ne' ne-
goci delle varie città della Francia
è dovuta alla presenza e al re-

gione delle Donne. Si vuole mettere
 sì a capo di tali Stabilimenti, van-
 gin per attrarre co' loro velli av-
 ventori, ma per mantenere colla
 loro presenza e col loro modesto
 contegno, la decenza del luogo e
 la regolarità del servizio.

Parlando così favorevolmente delle
 Donne francesi, intendesi di parlare
 del carattere generale della Donna,
 in quanto che applicato bene, ma-
 nifestasi in Donne buone ed oneste,
 con tante belle e sì utili qualità:
 mentre che poi in Donne che dan-
 nosi al vizio produce effetti op-
 posti, e reca danni non indiffe-
 renti. Difatti a veder ciò, non vi
 sarà che a guardare agli eccessi
 delle Donne commessi, sì nelle
 rivoluzioni del 1789, che sotto
 la Communa del 1871. A lato dello
 uomo, la Donna perversa avea
 in quelle due circostanze com-
 messo eccessi che non cransi

forse mai visti in altri paesi. La
vivacità, sensibilità, e coraggio
della donna francese, quando
bene amano, quando da religio-
ne e da onestà sono assistite,
altrettanto male amano pos-
sono, quando della irreligione
e del mal costume sono fom-
tate.

Tutto però calcolato, la don-
na francese ha tali e tante buo-
ne qualità, che non è facile
rinvenire in donne di altra na-
zione. La donna francese non
è un essere nella società pas-
sivo: essa prende molta parte,
ed esercita un' influenza vigo-
rosissima sul benessere della
società.

E ciò tutto è vero, quanto
nobili ed eroici numerosi sacri-
fici noi vediamo continuamente
fatti dalla donna francese
a favor della religione, ed a

per della umanità. Il numero delle
 Suore francesi di carità che dà la
 Francia è straordinario. Esse si
 sacrificano, non solo per il loro
 paese, ma per il mondo intero.
 Con grandissima annunziazione
 e coraggio vanno ovunque a
 fare sacrificio di se medesime
 per amore di Dio. Tutto che
 fa la Donna francese, per tale
 rapporto, è cosa che non si fa
 in nessun altro paese. Vuoi
 vedere, senza le utopie de' moderni
 a riguardo della così detta eman-
 cipazione della donna, questa
 donna elevata al rango più no-
 bile ed efficiente, al quale possa
 ella arrivare, eccola, e là nella
 più parte delle donne la troverai.

La Donna francese così co-
 stituita, ed atteggiata, ad diven-
 ta ottima Madre di famiglia.,
 che ben governa la casa, che regge
 nelle sue deboltezze il marito, che

vigile alla retta educazione dei
figli, allevandoli con virile
energia, con vera intelligenza,
e con somma cura della buona
morale.

I Frati.

Il clero francese i' oggidì non, senza dubbio, uno de' migliori dell' Europa: e distingueti non solo per molta operosità e zelo, non solo per sapere, ma ancor per quella gentilezza e proprietà di maniere, che è molto all' ecclesiastico ancor necessaria.

Che il clero attuale francese sia ornato di molta dottrina apparisce da vari capi, ma principalmente dal sapere che spiegano molti de' Vescovi della Francia attuale, Mgr Dupanloup, Mgr Pie, Mgr Juppel, Mgr Guibert, Mgr Deband e altri, sopra tutte colle loro magnifiche ed eruditissime prediche. Tanto dottrina non si sarebbe manifestata ne' Vescovi, se il clero in generale, da mezzo del quale furon scelti tri Vescovi, non fosse eminentemente per dottrina distinto.

E questo sapere il clero francese

possiede, non ostante l'ostacolo
che ne incontra nel bisogno gran-
de in cui oggi esso trovasi di con-
sumare molto tempo nel mini-
stero ecclesiastico. I preti oggi nella
francia non sono molti, rapport
al numero ed alle esigenze della
popolazione cattolica, che in vece
di diminuire come forse credono
alcuni, va smisuratamente
crescendo; e quindi il bisogno di
lavorare molto nell'esercizio del
sacro ministero, lascia poco
tempo libero per lo studio.

Cio non ostante, non pochi
sono i preti in francia, i quali
colle loro belle e rimarchevoli pro-
duzioni, manifestano gli studi
profondi che molti del clero fran-
co. Lungo sarebbe l'enumerare
le magnifiche produzioni scien-
tifiche e letterarie che a' nostri
tempi alla luce de' membri del
clero francese. Ma ciò è facile

a chiavarsi. Se chiunque volesse
fare una semplice rubrica alla
generale bibliografia francese.

Furono in vero alcuni di tali
entusiastici, come Lamoignon e
Loyson, i quali molto del di-
monio della Superbia, dopo di
aver reso col loro sapere di ser-
vigi alla religione, tralignaro-
no, e se ne rettero nemici: ma
queste non sono che rare ec-
cezioni, e in vece di far torto al clero,
servivano a purificarlo da quei mem-
bri del clero medesimo, che non
possedevano ben il vero spirito
ecclesiastico.

Un altro indizio della superio-
rità del clero francese, si è la di-
stensione che ha sempre manie-
ferata nella sacra eloquenza. Ei
fu da sempre, che l'oratoria sacra
fosse un ritaggio particolare del
prete francese: il genio della na-
zione, la natura della lingua,

a ciò ben lo predisponerano: e
così in altri tempi si ebbero
in Francia, tra molti altri ec-
cellenti Patri, Bossuet, Bour-
deloue, Massillon, Mascaron,
Flecher. Perù non a' tempi
nostri tale virtù non venne
meno nel clero francese, il qua-
le fu il mondo ammiratore suo,
colta una eloquenza di Frayssinous,
di Ravignan, di Lacordaire, di
Felicja, e di Montaubré.

Si rapporta alla pietà, ed
a virtù alcune volte eroiche, si
può dire, che il clero francese
non siati a' tempi nostri
grandemente distinto. Basta
solo il rammentare l'eroico
sacrificio da esso mostrato
nelle rivoluzioni, che ebbe
luogo a varie riprese in fran-
cia, dopo il 1790, e sopra
tutto la gloria che si acquistò
sotto la Comune del 1871, epoc.

ca memorabile, nella quale il clero francese diede alla Chiesa non solo degli eroi, ma perfino un re de' Martiri.

Un altro argomento, che puossi aggiungere ad onore del clero attuale della Francia, si è di più lo solo che spiega nelle missioni estere. Il clero francese sopra tutto, sostiene per molto parte nelle missioni. I preti francesi, con molta abnegazione, lasciano facil-mente il loro bel paese, per andare a sacrificarsi a pro delle genti barbare, che trovansi in estere e lontane contrade.

Se prima delle passate rivoluzioni, il clero francese, forse molto numeroso, conteneva talvolta nel suo seno, parecchi non degni di tal ministero; nelle rivoluzioni però il clero ebbe a soffrire,

molto. Grande fu il numero de' preti
martiri rimasti vittima delle ri-
voluzioni. Il sangue di que' mar-
tiri ottenne da Dio la grazia di
essere purgato da que' membri
che non erano preti secondo il
cuore di Dio. Ed oggi il clero fran-
cese si può dire, che purgato di
molta salsamita, sia divenuto
un clero quale dev'essere, dotto,
silente e pio.

Le Cattedrali.

La Francia è paese che possiede grandi e magnifiche antiche Cattedrali. E' a torto che esse non sono forse sempre bastantemente ammirate da persone che lodano cattedrali di altre contrade, come quelle della Spagna o della Germania. Sono queste in vero magnifiche; ma le cattedrali non lo sono meno notabili in Francia. La quale, fra molte altre, molto degne di ammirazione, possiede quel superbo monumento di arte Notre Dame de Paris, ha le due ammirabili cattedrali di Chartres e di Bourges, ha il gioiello di Cattedrale di Amiens, ha quella di Lyon, la nuova di Marsiglia, ed altre.

Le Cattedrali quasi tutte della Francia sono di stile gotico; cioè ne datano da un'epoca medievale, in

cui era generale il costume in Europa di ergere Chiese e Cattedrali di uno stile esclusivamente gotico, e ciò o per fare contrasto allo stile degli edifici greci-romani, ovvero perchè reputavasi lo stile gotico più esprimevole colle sue speciali forme la elevazione del pensiero e delle aspirazioni umane dalla terra al cielo e a Dio.

Giura quasi tutte, perchè la bella Cattedrale ultimamente eretta a Marsiglia, è di stile de Arabi Normanni. Si è prescelto questo stile nell'ergere questa nuova Cattedrale, opera de' tempi nostri, forse per es. sue oggi Marsiglia in grande Comunicazione coll' Algeria, paese che possa avere a' suoi Septimi Sugeriti l'idea di un monumento che rassomigli a quelli che sono sulle coste della Africa più meridionali.

Non v'ha quasi città Viscovile
in Francia, che non abbia una bella
ed antica Cattedrale, rimarchevole
per la sua costruzione medievale.
La Cattedrale di Parigi era stata
al tempo della Rivoluzione del 1789
mutata barbaramente, e quasi
completamente distrutta; ma
oggi trovasi ed esteriormente ed
interiormente restaurata. Tro-
vasi molto ben restaurato: e
direttore de' restauri era stato
Viollet le Duc, distinto architet-
to francese, restauratore di chiese,
ma nelle leggi della chiesa poco cre-
dente. Oggi Notre Dame de Paris si
può ammirare in tutto il suo
splendore, quantunque manchi
ancor di molte statue non rifatte.

Sopra Notre Dame de Paris, sono
molto da ammirarsi le Cattedrali
di Chartres e di Bourges. Sono
queste due Cattedrali, opere vera-
mente colossali. Ammirabili sono

principalmente i vari portici, che
le adornano. Essi sono alquanto
abbandonati, e richiedono ristau-
ro. Il dettaglio de' pezzi due grandis-
si edificii i grande e straordinario.
Molte delle Statue e de' rilievi sono
lavorate con grande gusto e perfe-
zione. Non è possibile descrivere le
loro bellezze. Bisogna vederle per
comprendere che cosa sieno, e che
cose rare comprendano. Solovvi
i che essi si trovino gettate in
mezzo a due città poco popolate
e quasi deserte. Meritamento
quelle due famose Cattedrali di
essere in mezzo a due delle più
grandi città della Francia.

La Cattedrale di Orleans tien.
si per una delle belle Cattedrali della
Francia; e lo è in verità: ma non
è delle più grandiose. Belle sono
le due sue torri; copiate sotto
posti: bello è ancora l'interno, colle
sue molte elevate volte.

Tienisi per edificio di stile gotico. ~~es~~ molto spiccoso e puro - ~~Essa non~~ la Cattedrale di Amiens. Essa non è molto grande, ma è veramente bella, ed è in buono stato di preservazione.

La Chiesa di St Denis, vicina a Parigi, che considerarsi ancora come Chiesa Cattedrale è pure molto rimarchevole. Essa è molto singolare per le molte tombe dei Re di Francia che contiene. Fu ultimamente e molto bene restaurata, sotto la direzione dell'architetto Viollet-le-Duc.

Altre Cattedrali della Francia potrebbero nominare, come ben rimarchevoli. Intant pare che di esse sono molto logore dal tempo, e di guasti delle rivoluzioni: le quali in Francia fanno su varie specie dei guasti molto seri, in tutte sorta di edifici, ma più par-

specialmente nelle Chiese, e nelle
Cattedrali: che se non fossero state
toccate dal furor rivoluzionario sa-
rebbero rimaste meglio conser-
vate, e avrebbero aureo scinto
non minor decoro al paese.

Le Chiese.

Nella Città della Francia non sono oggi molte le Chiese: nella rivoluzione del 1789 molte di esse ne furono; e non ne rimangono oggi tracce: sì che le Chiese che oggi servono al culto cattolico sono poche: ciò non ostante ve ne sono però tante, che possono considerarsi bastevoli al bisogno della popolazione cattolica ed osservante.

D'altronde, in varie Città, alle antiche Chiese distrutte, si sono ultimamente sostituite molte nuove, grandi, e belle. La Madeleine, Ste Clotilde, St. Simeon de Nazareth, St. Augustin, St. Vincent de Paul, ed altre, sono tutte Chiese nuove, della qualità venute ultimamente ornata la Città di Parigi. Questo nobile Capitolo ha il vanto, di avere veduto, ne' nostri tempi, con altri edificii civili, in-

nalgarci ancor molte chiese; e
questo vanta non par che abbiano
capitali di altre contrade, che tal-
volta credonsi più a' progressi del
cattolicesimo propense.

È per di più quante nuove
chiese sopra tutto entro Parigi
erette, sono decorate con un lus-
so di architettura, di pittura e
di scultura straordinario. An-
ni che tale decorazione non
sia talvolta men pura e corret-
ta di quanto dovrebbe^{esse} ma que-
sto è difetto de' tempi; e non
ostia al merito di avere voluto
ergere tempi dedicati al culto
divino.

È chiesa di molto lusso, ma di
gusto piuttosto profano, la Madeleine,
sui Boulevard, in faccia alla Place
de la Concorde. È chiesa molto ricca,
ma di stile piuttosto bizzarro la
Trinité. È chiesa forse di miglior
gusto, con una superba scalinata

davanti, che imita alquanto la
scalinata della Trinità de' Monti
a Roma, l'effigie de S. Vincent de
Paul.

Poi è bella chiesa, e di bello
stile gotico, la chiesa nuova di
Santa Clotilde, posta nel faubourg
Saint Germain, alla parte sinistra
de la Senna.

Sono poi molte ben decorate
di pitture le chiese di Saint Germain,
l'Assenois, Saint Germain aux
près del pittore flandrino, e la
chiesa di Saint Eustache, con
bellissimi dipinti di Signol.

Le chiese generalmente a
Parigi sono tenute con molto
proprietà e nettezza. Hanno vari
persone di servizio in tutte le
chiese, che attendono alla nettezza
de la roba, ed al buon'ordine
della persona. La Donna non man-
ca, per prendere speciale cura del-
la roba. Hanno poi due speciali

impiegati d' Suovisis nelle prin-
cipali chiese; che sono il Bedeau,
vestito di nero, con collana di me-
tallo e attende all'ordine delle
cose, e lo Suisse, vestito alla
militare con alabarda e basto-
ne nelle mani, e attende allo
Ordine delle persone.

Quello che viene delle chie-
se di Parigi, fatte le debite pro-
porzioni, può ben delle chiese
delle altre città della Francia.

Il Culto Sacro.

Non ostanti le angarie, e le vessazioni del governo civile, per impedire nelle pubbliche vie tutto ciò, che sa di culto sacro, nello interno delle chiese questo culto si mantiene, se non nell' antico suo splendore, almeno in una maniera piuttosto soddisfacente.

D'altronde il sacro culto nelle pubbliche vie non è sempre, nè in tutti i punti della Francia vietato. Io mi ricordo di avere, non sono che pochi, nel 1874, essendo a Chartres, nella Domenica dopo la festa di Corpus Domini, di avere visto, anzi ammirato una grande e bella processione del Santo Sacramento, fatta per tutte le vie della città, con accompagnamento di molte congregazioni, e di pubblici ufficiali, con grande esultanza del popolo fedele.

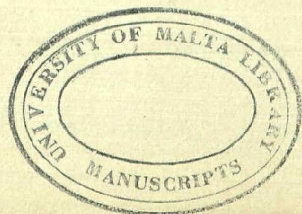
Anche a Marseille, si fanno
in tanto, si fanno delle Solenni e
magnifiche processioni, le quali
percorrono le principali vie della
città, e vanno fino al lontano
e devoto Santuario di N. Dame de
la Garde. Queste processioni a Mar-
siglia si fanno in alcune circo-
stanze con molto sfarzo, e con
grande bell'apparato sulle pub-
bliche. Il sentimento religioso
della popolazione marsegliense
esige questo; e a tale sentimen-
to un governo altro non ha me-
di bastanti per farvi argine.

Intanto, indipendente-
mente da ciò che in alcune par-
ti si può e si riesce a fare nelle
vie, entro le chiese il culto Sa-
cro, ove più ed ove meno, spie-
ga se non molto lusso, molta
divozione e proprietà.

Le funzioni si fanno, par-
ticolarmnte in alcuni Chiese di

Parigi, e delle principali città di
 Provincia, con molto splendore e
 proprietà. Quando pontificano i
 Vescovi le funzioni si fanno au-
 cor con molto decoro. I Vescovi
 non tengono oggi fuor di Chiesa
 molto corteggi. Sono accompa-
 gnati con molta semplice da
 qualche domestico. E' dentro la
 Chiesa che praticano le cerimonie
 volute dal rito.

Altre volte, le Chiese di Francia
 aveano de' riti particolari: diversi del
 rito romano: ogni Vescovo avea il suo
 rito. Aveano Messali, Breviari,
 rituali speciali. Oggi però tutte
 le Chiese di Francia sono uniformi
 al rito romano: se hanno
 conservato qualche costumanza
 particolare; come quella del pane
 che si benedice all' Offeritorio della
 Messa, e si distribuisce a' fedeli
 come pane benedetto, questo però
 considerasi come cosa estranea



alla essenza del rito romano: al quale tutta la Francia oggi, dietro iniziativa del Papa Pio IX, espresa più particolarmente all'epoca del Concilio Vaticano, si è perfettamente uniformata.

In alcune chiese il rito sacro praticasi con tanta proprietà e disposizione, che proprio edifica a chiunque è presente. Non mi si cancellerà mai della mente, l'impressione che avemmi fatto una sera di Domenica, prima di partir da Parigi, nel Sulpis del 1880 corrente, il Canto de' Sissipari a Notre Dame des Victoires, a Parigi. Il popolo prende parte al Canto del Coro, con molta decenza, e molto dolce modulazione di voce. Il bel suono di un buon Organo accompagna il canto de' Salmi. Tutto si dice con molta posatezza e gravità. Il popolo che vi prende in gran numero, sta in chiesa

con molta compostezza e raso-
glimento. Con questo uno spetta-
colo così edificante, che non l'a-
vrei forse trovato ne' paesi a Roma,
e l'avrei desiderato in tutte
le Chiese dell' Orbe Cattolico.

Nella Cattedrale di Parigi, il
servizio come al Capitolo, si fa
con regolarità, e con molta pro-
pria. Alle ore 9 alle 11 si fa
il servizio mattinale, colla
recita della ore e colla Messa
Cantata. Poche decorazioni por-
tano i Canonici, mostrano pa-
vonesse sopra i bracci.

Nelle Chiese generalmente
non servono all'altare i Chie-
rici che si preparano al Sacra-
mento: questi l'ordinario stuo-
no ne' seminari a fare i loro
studi. Nel coro ed all'altare
prestano servizio gli enfanti
de' Canonici. Sono essi ingrossi ad-
detti al servizio delle Chiese,

che si fanno vestire, quando sono in chiesa, di sottana rossa scarlatta, e di cotta di lino bianca.

In tutti i casi si tengono due Bordonieri; cioè due uomini di forte e bella voce di basso, i quali vestiti di sottana nera e di cotta, assistono al canto del Coro, anzi lo regolano, stando nel mezzo, l'uno dall'una parte e l'altro dall'altra. Essi intonano, e dirigono solo per tutto il corso del Salmezzino.

La Religione.

Non molti anni sono, e la Religione in Francia pareva quasi spenta. Dopo la grande catastrofe del la Rivoluzione del 1789, la Religione, che in quella crisi aveva immensamente sofferto, pareva essere rimasta così indebolita, che quasi spenta. Mi ricordo che quando per la prima volta io aveva visitato la Francia, e nel 1840-41, e vi aveva fatto lunga dimora, io aveva ben osservato questo considerevole indebolimento della fede e della Religione. Poche erano le persone che frequentavano le Chiese, e si accostavano a' Sacramenti; e queste per la più parte erano donne.

E quantunque Chateaubriand, De Maistre, Frayssinous avessero colle loro ammirabili produzioni

dato un impulso energico al ritorno de' francesi al cattolicesimo, pur non dimenticando la Francia era fino al 1841 molto tiepida e quasi indifferente in fatto di religione.

Però in quell'epoca in poi un miglioramento considerabile si è operato. Il regime de' tempi del re Luigi Filippo d'Orléans, che agli interessi della religione non era punto favorevole, dovette cedere il luogo ad altri governi colla rivolta del 1848. e il nuovo ordine di cose, più o meno avverso agli interessi della religione, dando però più libertà di azione a' cittadini, servì a fare che nella Francia o in un modo ovvero in un altro, la religione si conoscesse meglio, si propagasse, si praticasse più, destando in molti più vigorosi sentimenti di religione.

In varie e molte altre visite sus-
seguenti al 1848 da me fatte alla
Francia, io ebbi campo di osservare
e di constatare il progresso, e pro-
gresso considerevole, che ha fatto
e va facendo quel paese in reli-
gione. Il numero de' fedeli che oggi
alle chiese accorrono, è considere-
volissimo, non solo donne ma
anche uomini vi prendono par-
te a tutte sorta di "Mistici" di pie-
tà. Le chiese sono frequentate
non ne' soli giorni di Domenica,
ma anche in alcune vi accorro-
no molti in tutti i dì della
Settimana.

Io credo che abbia a tale
progresso molto influito la gran-
de predicatione di esimi oratori
che da miser scuole, tiensi tutti
gli anni di quaresima e di av-
vento nella Cattedrale di Parigi.

È segno non equivoco del
grande progresso, che fa la religione

tra' francesi, lo spettacolo che ogni
sera esibisce il nobile Santuario,
che è a Parigi, di N. Dame des Victoires.
Ove ogni sera vedonsi accorrere gran
numero di fedeli dell'uno e dell'altro
setto, di ogni grado e condizione: i
quali per molto tempo trattengono
a meditare ed a pregare con racco-
gliimento e divozione, innanzi
all'altare della B. Vergine: attor-
no al quale stanno costantemente
te accesi più di 200 cerei, che i di-
voti di continuo portano in
dono a quell'altare. E' questo
uno spettacolo ben edificante;
e che fa chiaro vedere quanto
amore professi la Francia alla
gran Madre di Dio.

Quello che si dice per rapporto
a N. Dame des Victoires, può dir-
si egualmente di N. Dame de Lorette,
e di N. Dame du Sacre Cœur. Sono
questi due famosi e magnifici
Santuarii, eretti in questi ultimi

tempi colle contribuzioni dei fedeli. Il modo impido con cui vennero innalzati, l'uno a Lourdes, l'altro a Issoudun, manifestano il gran fervore religioso della Francia; e quindi il ritorno di molto numero di francesi a giusti sentimenti di religione.

Sono una manifestazione ancora dello spirito religioso in Francia, oggi non più sopito, ma vigile, e che destato si rinvigorisce e si propaga, i molti pellegrinaggi che si fanno verso vari luoghi, e che da anno in anno van crescendo. Prima erano i pellegrinaggi delle confraternie di San Vincenzo di Paolo, che facendosi e si fanno tuttora ai luoghi santi, luogo della Passione e della morte del Redentore; poi i pellegrinaggi agli antichi Santuari di St. Anna e di San Michele; che sono in Francia;

quindi pure gli stupitosi pellegrinaggi che si fanno oggi a' Santuari della Vergine Maria, eretti sui luoghi delle sue prodigiose apparizioni, avute in Francia a' No. stri Tempi, a Salette, e sopra tutto a Lourdes.

I pellegrinaggi di Lourdes in particolare maniera sono qual. che cosa di straordinario; sono molti, sono numerosissimi, sono pieni ed animati di vigore e di devozione e di fede; e perciò seguiti da molto numero di stupitosi prodigi. Una delle volte che avea visitato il prezioso Santuario di N. S. Signora di Lourdes, nel Maggio del 1874, ero stato io stesso testimone del fervore e della fede, colle quali accompagnati sono tali pellegrinaggi, con' anche de' prodigi che alla fonte Santa si operano. Sono pellegrinaggi che fan-

no intenerire e piangere, giuan.
 No vedonni uomini e donne ac-
 correre da lontani paesi, colla
 guida della Croce, e sotto la di-
 rezione di un sacerdote, e pro-
 strati nel Santuario, ove la Vir-
 gine Maria era miracolosamen-
 te apparsa implorare per la
 di Lei valerolissima protezio-
 ne la salute non solo di se
 medesimi, ma ancor della
 Francia in generale.

Potranno in verità queste
 dimostrazioni avere luogo, se
 in Francia lo Spirito di Religio-
 ne non fosse nuovamente ri-
 sorto e di molto rin vigorito?
 Potranno tanti e tali Santuarii
 di Salette, d'Issoudun, di Lourdy
 ed altri, Santuarii belli e gran-
 diosi sorgere come per incanto,
 se in Francia veramente lo
 Spirito di Religione non fosse
 di nuovo reso così vigoroso,

da innalzare bei Monumenti
di Cristiana pietà.

Vero che nell'Anno di Mol.
si de' frenarsi il demone della
irreligione e della empietà an-
cora vige e lasora: ma questo
demone non par che per ora
sulla terra abbia del tutto a bar-
darsi. Può esso s'altronde servirà a
dare campo allo spirito cattolico
di meglio agguerrirsi, con più vi-
gore combattere, e vincendo dif-
fondere vie più e invigore per
tutta la Francia lo spirito della
Religione e della verità.

Le Maniere.

Una delle qualità, che fa in modo particolare distinguere la nazione francese, sono la eleganza, la grazia, la proprietà de' modi, e delle maniere colle quali i francesi si trattano vicendevolmente.

Il francese gusta essere affettato, è elegante, sent'essere noioso e amabile, sent'essere impertinente e insinuante: in una parola, egli ha un tatto particolare di rendersi ad altri gentile ed amabile, non tanto co' servizi che presta, quanto col bel modo, col quale mostrasi di compiacere.

Alcuni pretendono, che in ciò non vi sia che molta apparenza e poca realtà; può ciò talvolta in vero accadere; ma con tutto questo l'uomo si appaga più delle maniere che d'altro. Non val che l'uomo faccia del bene, se poi è

barbero. Riesce egli più gradito, se
anco per sola apparenza riesce a
soddisfare colle buone maniere: e
queste i francesi hanno in som-
mo grado; e per esse riescono ad
essere al sommo gradevoli, mag-
sime quando, come il più delle
volte accade, alle apparenza va
pace compagna la realtà.

La grazia, e la dignità poi
de' francesi, nelle donne sopra tutto
rifulge, grazia non affettata, ma
naturale, grazia non staccata,
ma quasi virile, grazia non in-
sidiosa, ma solo gradevole, gra-
zia che fa la donna comparire,
non tentatrice, ma vera adju-
trice dell' uomo.

Le speciali buone maniere
de' francesi, sono d'un così speciale
di Dio dato a questa nazione, che
non trovasi l'eguale in alcuna
altra nazione. L'italiano è ama-
bile, ma è una amabilità cui

la eleganza e la grazia francese.
 L'alemanno è cortese, ma di
 una cortesia studiata, e finta.
 L'inglese è schietto, sincero,
 la sua sincerità soddisfa, ma
 prende come cortesia invida
 e dura. Lo spagnolo è dolce,
 ma di una dolcezza assompa-
 gnata da una lentezza e da
 una rustichezza proprie di
 gente non abituata a tratta-
 re stranieri. Il francese è
 l'uomo di tutto il mondo
 e di tutti: Non è straniero
 ad alcuno; è franco di una
 franchezza che affascina;
 mostrarsi sempre pronto a
 soddisfare tutto; e quello che
 dice o che fa l'accompagna
 di tali e tante cortesie espres-
 sioni e maniere, che in can-
 tano all'istante chiunque lo
 avvicina.

Non è già che alcune

volte non incontransi tra fran-
cesi uomini duri e di cattiva
maniera: ma questo non è
il caso generale, è la eccezione.
Il carattere generale de' francesi
è amabilità e cortesia.

Oltre all'essere ciò un dono
naturale tra' francesi, il dono
però de' francesi non negletto.
Essi studiansi di coltivarlo,
coll'uso di buona lingua, col-
la pratica di uomini colti, e
con altre mille maniere. Il
francese si prova di mostro.
Si per quello che è, uomo cioè
di belle e buone maniere, si
riuscir sempre a tutti grade-
vole.

Questo bel dono, che rende
i francesi ad ogni di gradevoli
maniere e per loro un capi-
tale che ad essi frutta grandi
vantaggi. Esso è forse una del-
le principali ~~cause~~ cagioni, che

die desso a' francesi il predominio su tutte le altre nazioni; colla preponderanza del commercio, delle arti industriali, delle mode, e di tutti gli altri usi della vita.

Per tali buone e belle maniere il francese, non rimane isolato, come l'inglese, il tedesco, lo spagnolo, ma s'insinua facilmente, ed entra subito in grazia di tutti e v'è quasi mettessi in contatto. Quindi è che ovunque egli va, e pone piede, subito v'impiana i suoi usi, le sue istituzioni, il suo commercio, e perfino le sue leggi.

È difficile nell'Algeria, dove metto un popolo beduino e selvaggio, fare alterazioni in quella contrada. Ma i francesi si insinuano colle loro

maniera nell'animo di molti
degli abitanti di quelle selvagge
terre, riuscirono a cambiare
l'Algeria in terra per tutti i
rapporti francesi.

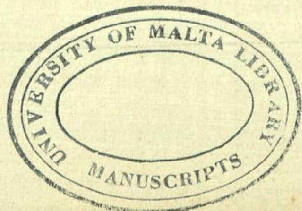
La maniera de' francesi se-
no un fascino, che guasta tutti
incanta; e se non si è de' opposti
prejudizi dominanti, bisogna
riconoscere per vero, che guasta
bella prerogativa di urbanità
e di cortesia i francesi pos-
siedono in grado sommo.

La Stampa periodica.

Uno de' mezzi più potenti, co' quali si muove l'opinione pubblica, ^{in Francia} si è la stampa periodica: e tanto è più potente tale mezzo, ^{tra' francesi} quanto è più grande la sensibilità e la mobilità di tale nazione.

Se la stampa periodica in Francia fosse tutta sana, indipendentemente dalla differenza di politici principii, sana e salutare influenza avrebbe esercitato sulla popolazione, attesa la vivacità delle menti, e le buone e generose disposizioni del carattere francese. Ma disgraziatamente della libertà della stampa sono paucissimi che si abusano, una stampa periodica immonda ed atea inonda ancora la capitale, e gravissimo male vi produce.

Questa stampa libertina fa tanto male, colla influenza che esercita sugli animi delle persone



ignoranti e deboli, che difficilmente
si trova un contrapposto nella Stam-
pa sana e religiosa.

Con tutto ciò, i periodici buo-
ni e religiosi, di qualunque colore
politico essi sieno, oggi sono mol-
ti. Enumerarli tutti è quasi im-
possibile. Diciamo l'altro, che
l'Univers, organo di Louis Veuillot,
è buono, sebbene eccessivamente
fiero, Le Monde è Ottimo, e
di ottima redazione. La Defense
fondato da Mgr. Stupauloup,
è ancora ottimo, sebbene di modi
alquanto miti, Le Figaro è river-
entissimo, ed è di molto bene,
fiera influenza, Le Gaulois è ben
redatto, è buono, sebbene di prin-
cipi buonapartista. Le pays lo
stesso, ed è redatto dall'energico
Paul de Cassagnac. L'Union è
pure periodico che favorisce la
causa cattolica. Così di parecchi
altri.

Se' giornali alieni del Sentimen-
 to Cattolico, haovi Le Francais, orga-
 no dell'attuale dittatore infame
 della Francia, che è l'avvocato
 Gambetta, haovi Le Temps, gio-
 nale organo del partito pro-
 stante francese, haovi Le Siècle,
 altre volte foglio radicale, oggi
 reso meno radicale, colla com-
 parsa di altri fogli pezzisvi e
 Socialisti. E così di molti altri;
 massime di quelli che sono tan-
 to radicali, che possono dirsi
 apertamente e violentemente
 sovversivi. Se' quelli oggi esisto-
 no molti, redatti per lo più
 da gente della Comune del 1871,
 che forse non circolano molto,
 nè leggonsi da tutti, ma quel
 che è peggio, leggonsi dalla classe
 più ignorante della popolazione,
 e perciò recano maggior male,
 eccitando le male voglie di persone
 per malvagità o ignoranza più

sinistramente impressionabili,

Si adottarono sotto l'impero di Napoleone III in Francia varie buone leggi, per frenare la soverchia licenza della Stampa, e sopra tutto della Stampa periodica. Ma esse servirono poco; o perché fatte le leggi trovansi subito il modo di foderle; ovvero perché colle successive rivoluzioni quelle leggi caddero in disuso. Fatto sta, che la Stampa libertina fa oggi grande strage, non ostante il gran numero di periodici sani e religiosi, i quali vigorosamente combattono per fare argine al male.

D'altronde la Stampa periodica, sana, conservatrice, religiosa, va facendo da giorno in giorno progresso. Mi ricordo, circa quaranti anni sono, i giornali conservatori erano pochi, i religiosi ossia che tutelano gli interessi del

cattolicesimo, pochissimi. Oggi però
 e gli uni e gli altri sono conside-
 revolmente moltiplicati. Nel
 conflitto ultimo contro le case
 e gli Istituti religiosi, a lato
 de' fogli religiosi, *Le Monde*, *La*
Défense, *L'Univers* ed altri,
 si videro combattere valorosa-
 mente per la causa della jui-
 stizia e della religione, molti
 altri di vario colore politico;
 ciò che faceva vedere, che gran-
 de sia il numero, nel giornali-
 stimo periodico, de' fogli che
 sostengono la causa della jui-
 stizia, della verità, e della re-
 ligione.

La politica.

In Francia quasi tutti si occupano degli affari pubblici del paese, direbbero di politica. I caffè abbondano di giornali, e molti vi passano delle ore a leggerli. Per le vie, a ogni passo quasi incontransi delle stazioni, che con nome barbare si dicono Kioski, ove vendonsi tutte sorta di giornali. Nei restaurants, i camerieri sono sempre, o spesso con qualche foglio per le mani. Non di rado vedonsi i cocchieri per le vie, quando fermi, leggere un giornale. E' cosa che sembra non potersi far senza, in Francia, sopra tutto a Parigi, la lettura di qualche giornale. Alle stazioni delle vie ferrate, i venditori de' giornali assortano i passeggeri coll'annuncio di giornali a vendere.

La politica è oggi la vita, per dir-
così, della Francia. Tutti s'immischia-
no di politica; dall'uomo di Stato
fino all'umile persona di caffè. Tutti
parlano di politica, ognuno a suo
modo, e a senso del proprio inte-
resse. Giornali di tutte specie, e
di ogni mole, trovansi ovunque,
e leggansi da tutti, alimentan-
do in tutti l'ardore di discutere
e di ragionare di politica. Verso
i due punti forza politica è in
qualche modo temperato dallo
amore del presentempo e de' pia-
ceri, che in Francia sono vari,
e molto potenti. Più in mezzo
a tutta sorta di occupazioni o
di dissipazioni, il pensiero del-
la politica ripullula, e fa che
da tutti circhino con curiosi-
tà di conoscere gli affari del giov-
no, che riguarda il regime dello
Stato, le discussioni delle Camere,
e le tendenze del paese.

In Inghilterra quest'ordine per le cose politiche non sembra essere così comune a tutte le classi, come lo è in Francia. Sebbene l'Inghilterra sia da tempi antichissimi abituata alla vita politica, cui prendono parte molti cittadini del paese, pure sono vi molte classi, le quali non si occupano che del lavoro, e del modo di guadagnare denaro. In Francia però non sembra essere così, tutte le classi della società vogliono immischiarsi o in un modo o in un altro, degli affari politici del proprio paese. Nell'altro che le classi operaje attendono ai loro lavori, per guadagnare la loro sussistenza, non tralasciano di conoscere quello che si fa nel paese, rapporto al regime dello stato. Tutti credono di averne parte. Quindi tutti vogliono sapere quello che si fa; pronti talvolta a mettervi mano, qualora

si trovasse utile di rovesciare le
persone, che hanno il governo
in mano.

Quanto in Francia potrebbe
fare più facilmente che in Inghil-
terra; ove il potere essendo con-
centrato nelle mani di' ricchi
e di' facoltosi, la plebe non a-
vrebbe bastante forza per rove-
sciare tutta la macchina soste-
nuta da gran numero di persone,
che hanno nelle mani il potere,
non facile a vincersi, del denaro.

La Francia oggi governata in forma di Repubblica, regge come se fosse governata in modo di Monarchia, in quanto a corso di affari ed a pubblica sicurezza.

La differenza sta in quel che sotto la monarchia l'arbitrio, altri direbbero il dispotismo starebbe concentrato nelle mani di uno solo; mentre che sotto la repubblica sta nelle mani delle moltitudini: nè il dispotismo delle moltitudini è migliore di quello de' monarchi.

La Francia oggi, sotto un governo repubblicano, sta sotto soggiace a un dispotismo, che farebbe desiderare quello sofferto a' tempi del governo del re Luigi Filippo. Una turba di radiati esagerati è riuscita ad entrare nella Camera: ove con una intolleranza senza

parsi, non a forza di ragioni, ma
col numero e colla violenza pa pas-
sare leggi, le quali sono in contradi-
zioni co' principi di libertà e di
fratellanza.

Quando le Camere sono così com-
poste il Ministero deve risulterà
de' medesimi principi; che altri-
menti non si sostiene; e per so-
stenersi, dee anco a mala voglia
far principi sostenere. L'allora
risulta un governo inconseguen-
te, dispotico e vessatorio: quale
è quello che oggi la Francia go-
verna.

Non val che i Conservatori
ed i Cattolici si Dibattano per
sostenere la buona causa della
tollevanza e dell'egualità; che
il numero de' tristi è più gran-
de, e colla forza fanno essi fa-
cere ogni ragione.

Gambetta è un forsennato,
diventato per poco l'idolo di tu.

mutuanti e di rivolgersi. Oggi Egli
 se non governa di fatto, governa
 colla sua influenza la Francia.
 E ciò fino a tanto, che uomini
 più radicali di lui non vengano
 e non riescano a strapparli
 dalle mani il potere.

Il governo di Francia oggi è
 debole, in faccia alle pressioni delle
 moltitudini. È un governo crea-
 to da liberali, sostenuto da me-
 desimi, e quindi sostenuto dal
 loro volere. Per mantenersi, bi-
 sogna che assecondi i loro vole-
 ri. Se non la fa, cade. Agisce quin-
 di, non come deve agire, ma
 come vogliono de' costituenti,
 che senza alcuna responsabili-
 tà, impongono talvolta ad altri,
 giusta che senza ragione vogliono
 che sia fatto. Un governo tale
 non ha forza, e quindi si può
 ben dire che non abbia potere.
 E perciò in Francia è oggi un go-

verno, che non è governo; imper-
ciocchè non comanda, ma ubbi-
isce piuttosto a' comandi, che
gli si danno.

A tanto risulta ad essere oggi
la Repubblica francese. Questa de-
bolezza aveva pur mostrato Napole-
one III, negli ultimi anni del
suo impero, volendo e dovendo
ubbidire per necessità al capric-
cio de' suoi costituenti, per man-
tenersi in potere. E questa è mag-
giore debolezza ancora mostrata
oggi la Repubblica in Francia,
che non governa, ma è governa-
ta dal capriccio degli uomini vio-
lenti, non comanda ma è spin-
ta a fare ciò che i facis si coman-
dano.

L' Armata

La Francia era sempre distinta in Europa per la sua milizia: la quale sopra tutto acquistava avea grande rinomanza nelle guerre di Napoleone I.

Non chiedo forse appaiesse dalle istorie, quale fosse stato il valore del Soldato francese, prima della rivoluzione del 1789: ma gli è certo, che Napoleone I colle sue stupide e fortunate guerre avea infuso nel Soldato francese un entusiasmo ed un vigore, che continuava ad ispirarlo fino a' nostri dì di gran genio militare.

Il Soldato francese non appariva di stria sotto un rigore di disciplina, quale è quello del Soldato: con tutto questo però il Soldato francese dal suo movimento più libero pare che acquisti

più energia, e quindi più slancio
d'azione.

L'armata francese, se in que-
sti ultimi non parve mostrar
lo stesso valore, non fu colpa del
Soldato, fu solo colpa d'chi la
reggeva. Napoleone III non aveva
il genio militare di suo Dio. Con
una politica, non chiara e netta,
ma versatile e di circostanza,
lasciò l'armata snerbarsi nei
suo' comandanti. Vago più di
pompe, e annaspato dell'ambi-
zione, lasciò i generali cadere
nel torpore. Il Soldato sempre
valore non ebbe più chi ben
lo dirigeva. E quando venne
il tempo della gran prova
nel terribile conflitto co' prus-
siani, l'armata francese non
fu diretta, lasciata dimenar-
si di qua e di là, e per fine
tradita, il prussiano più ac-
corto ebbe tempo di spingere

la marcia, ed invadere Parigi: e
l'armata francese, per colpa
de' comandanti rimase sven-
ficata.

Dopo quella dolorosa disfatta,
l'armata francese avrebbe avuto
bisogno di riorganizzarsi. Tentò di
fare^{ciò} il Maresciallo Mac-Mahon,
presidente della Repubblica fran-
cese. Ma le mene politiche dei
radicali, facendolo allontanare
dal potere, caduto ora nelle mani
di molti fascisti, capitano di
leggi Avvocati Grévy e Gambetta,
non so se vorranno^{costoro} a risor-
rare l'armata, ovvero a di-
struggerla completamente.

L'armata francese aveva acqui-
stato un nome così glorioso, che la
disfatta di Sedan, nel 1871, non val-
le ad annullarlo. Essa avrebbe conti-
nuato a conservare tanto nome sotto
un regime vigoroso, quale conside-
rasi da molti fosse quello del Ma-

resciallo Mac. Mahon, o di altri va-
lorosi comandanti a lui simili.
Ma caduto il potere direttivo della
repubblica francese nelle mani di
persone, che non si presume che
abbia di genio militare, si ha
ben ragione di dubitare, che l'ar-
mata, continuando le cose in
tale modo, sarà a scapitare, e
perdere la sua primiera discipli-
na, e quindi con ciò quel vigore,
che era il fondamento dell' ac-
quistata rinomanza, e dell' ac-
quistato buon nome.

Il potere legislativo, che è nelle mani delle due Camere, de' Deputati e del Senato, esercitarsi in Francia co' modi spesso brillanti, e ma più spesso ancora auri e tumultuosi.

Fanno esse grande contrasto colle Camere Inglesi, più pacifiche, e di modi più amene e cortesi. Nelle camere francesi le lotte, che vi si sostengono, non sono così pacienti, benignamente protette, sostenute con urbanità di maniera, come nelle camere inglesi, ma piuttosto sono agitate, spinte con sollecitudine, e sostenute con tanta passione, da diventare non rare volte violente e tumultuose.

È effetto questo del carattere molto vivo de' francesi; e della

quasi volubilità, colla quale la
speciosità di nuove idee, la pe-
reginità di attraenti utopie
muovono spesso gli animi,
e li fanno con impeto aspi-
rare a nuovi ordinamenti di
cose.

Il Dno della parola che han-
no naturalmente i francesi,
la bellezza e le grazie della loro
lingua, fanno che nelle Cam-
ere parecchi de' Deputati e dei
Senatori spiegano tale eloquio.
In che ottiene ed affascina, ren-
dend molto brillanti alcune
delle discussioni, massime
quando sono sopra soggetti
di grave interesse.

Spesso nella Camera francese
i grandi Oratori producono e
dentro e fuori della Camera stra-
ordinarie impressioni. Anco se
parlasse un Oratore di grido, che
talvolta parteggiasse per opinioni,

generalmente non molto gradite. Mi ricordo di Berger, il grande Oratore legitimista, che salito alla tribuna per parlare, imponeva e colla sua presenza, e colla sua vibrata ed energica parola a tutti i deputati di qualunque colore, perfetto rispetto e silenzio.

Che cosa divennero poi di quegli Oratori, i quali godevano la simpatia generale della camera, e fossero al tempo stesso, parlatori di spirito ed eloquenti? I discorsi che facevano, massime sopra questioni di peso e d'importanza, Thiers, e Montalembert elettrizzavano la Camera, e fatti stampare producevano sul pubblico viva impressione.

Anche i discorsi di Mgr. Du. Pauloup cagionavano viva emozione, non ostante che molti non parteggiassero per le opinioni

sane e religiose, che egli patrocini-
nava. La di lui eloquenza era es-
si machia e a pari tempo bit-
tante non poteva non produrre
ottimi effetti, e far vinta la cau-
sa che egli difendeva. Il nostro esem-
pio di ciò si ha nella stupitosa
vittoria riportata nell'affare della
libertà dell'insegnamento e la
istituzione delle cattoliche uni-
versità.

In de tempi antichi, la Polizia in Francia, molto accorta, pronta, vigile, ed attiva: e lo è ancor tuttora; sikkene non possa bene essersi, se lo sia perfettamente, come prima, sotto l'attuale regime repubblicano.

Tanto nelle città, che nelle campagne, la sicurezza pubblica in Francia è grande: e questo per molta parte non puossi attribuire che al buon ordinamento della Polizia.

I molti e ben variati delitti che in Francia si commettono, subito sono scoperti, e avanti ai tribunali piovati: e questo principalmente devesi attribuire alla intelligenza, ed alla vigilanza delle persone, che la polizia dirigono.

Nelle città della Francia, e spe-

cialmente a Parigi, molti sono i delitti e le contravvenzioni che possono commettersi; frattanto tanta è la efficienza e la buona organizzazione della polizia, che quasi tutto si scopre, e si reprime prontamente, senza molte pubbliche dimostrazioni.

Altri gli agenti di polizia in uniforme, che compariscono per le vie, là ove occorre; il corpo della polizia di Francia, ha come in altri paesi bene organizzati, degli agenti segreti, che per varie vie e in vari modi, senza farsi conoscere spianno le azioni della gente di mala vita, e scoprono i delitti nascosti.

Di questa polizia secreta della Francia facevansi molte lodi, insin da' tempi di Napoleone I, per la sua accortezza ed attività. Di questa polizia secreta pretendesi che Napoleone III si fosse

valso non poss. pe' suoi fini.

I fiancisi, ossia ufficiali di polizia in uniforme, non vedonsi molto nelle città della Francia, ed a Parigi, o almeno non compariscono molti senza bisogno. Anzi come in Inghilterra, ed a London, ove per ogni via quasi se ne veggono di guardie. Forse in Francia ciò si fa ad arte, o per non irritare la popolazione, ovvero per tenersi meglio in agguato. In qualunque modo però la sicurezza pubblica è bene mantenuta.

D'altronde in luoghi così colti come sono le città della Francia, la polizia quasi la fa la gente stessa. I francesi da se non sono indifferenti, e come tali sono pronti a proteggere qualunque individuo che vedessero soverchiato od oppresso. Ai più ufficiali di polizia si chiamerebbero in ajuto se non in casi

urgenti, in casi di estremo bisogno.

Quarta assente dalle vie degli ufficiali di polizia, mostra indistintamente la coltura, e la gentilezza di un popolo. In Spagna gli uomini di polizia si vedono in gran numero per le vie, massime in giorni di gran corso, e ciò in vece di dare lode al governo, piuttosto di indiziare di minor grado di coltura e di urbanità nella popolazione. Ove all'opposto in Francia minori segni di repressione sembrano migliore indizio di popolo civile e colto.

Le Strade Ferrate

In Francia c'ha una rete oggior-
no considerevole di vie ferrate: non è
così fitta ed estesa come quella della
gran Bretagna: non essa è ben este-
sa, e per essa si possono raggiun-
gere tutte le città principali del
paese.

La linea più diretta e spedita è
quella che da Marsiglia mena a
Parigi, e viceversa. In meno di ven-
tidue ore da una di queste due città
si può passare all'altra.

Sono ancor varie e ben utili
le vie che da Parigi menano alle
frontiere che guardano verso l'In-
ghilterra, il Belgio, ed il Reno.

Le Strade ferrate francesi sono
molto ben condizionate ed anco-
ra bene servite. Esse fanno una stra-
no contrasto con quelle della Spa-
gna, piuttosto male messe, e
peggio servite. Il contrasto ve-

desi sopra tutto molto marcato
in Handaye, che è la frontiera
della Francia, delle parti di San
Sebastian, a' pirenici. Lasciata
la stazione alla frontiera Spa-
gnuola, stazione misera e brutta,
si trova a Handaye una sta-
zione francese magnifica, pul-
lita, bene organizzata, mirabil-
mente servita con grande atti-
vità e cortesia, ed ove trovai
tutto, per uffici di cambio, per
cambiar colla francese la mo-
neta spagnuola.

Le strade ferrate francesi sono
ancora piuttosto spedite e veloci: non
tanto in verità quanto quelle della
Inghilterra; le quali alcune volte fanno
60 miglia all'ora. Le vie ferrate fran-
cesi non fanno più di 30 miglia
all'ora; ben differentemente dalle
Spagnuole, che di rado oltrepassa-
no le 10 miglia all'ora.

Le seconde classi delle Strade

ferrate francesi sono molto ben condizionate, meglio che le inglesi. Però chi vuole andare comodo e in ottima compagnia preferisce le prime classi, che sono ottimamente condizionate. Il più delle volte accade nelle prime classi di essere soli; e ciò riesce più comodo, massime se si viaggia di notte, perché si avrebbe tutto il comodo di poter bene dormire.

Le persone che attendono alle stazioni ferrate francesi sono molto obbligate e cortesi: prestano tutta sorta di attenzioni ai viaggiatori.

Viaggiando per le strade ferrate conviene sempre, quando possibile, scegliere i treni di posta, detti espressi, siccome per maili veloci, e vanno più rapidamente. Questa precauzione s'ha da avere in tutti i paesi; ma non tanto in Inghilterra, quanto in Francia, ove i

luni, che non sono di posta, vanno
piuttosto lentamente, e si fermano
in molti luoghi.

Le poste delle lettere in Francia non possiedono finora que' grandi e bei gli edifizii che si osservano a Londra, e perfino a Firenze ed a Roma, destinate per posta. L'Edifizio, che per uso di posta possiede Parigi è grande, ma non elegante quanto converrebbe a tale bella Capitale. Parlo dell'ufficio centrale, che sta a capo di tutte le altre poste sparse per altri luoghi. Esso sta sulla Rue Jean Jacques Rousseau, e sta l'al. fronte in punto che reputasi centrale.

In tutti i paesi, ed anzi in Francia, il servizio delle poste è molto imbarazzante, sopra tutto per gli stranieri. E' certo, che precauzioni convien che si prendano perchè lettere non ismariscano. Ma la soverchia cura, ed al tempo stesso la diversità di regolamenti

di differenti: di grave impaccio ai
passeggeri, che fermansi poco tem-
po in una città. La lentezza spa-
gnuola fa che le lettere con molta
difficoltà si cavi da una posta.
Una lettera diretta tardi a Li-
viglia, reclamata da me da Ma-
drid, mi arriva dopo tre mesi
a Malta. La speditezza ed attivi-
tà francese fa che una lettera
non domandata subito, in vece
di lasciarla alla posta ad aspet-
tare, si manda per vari luoghi
onde vedere se truovi la perso-
na cui è diretta, e quando que-
sta va alla posta a domandar-
la, non la trova.

La parola poste restante, messa
sulle lettere, in Spagna non serve
che in chiostro meglio la lettera
entro la posta, e renderla più dif-
ficile ad averci della persona cui
è diretta: in Francia al contrario
la stessa parola poste restante

serve a fare ^{che} ~~serve a fare~~ manna alle lettere, si man-
dino in giro, a veder se trovino il lo-
ro padrone, e poscia dopo tempo ri-
tornare a stare fermi alla posta.

D'altronde la più parte degli
impiegati, come alle poste della Spa-
gna, così in quelle della Francia,
sono molto cortesi, e trattano
con molta pacatezza ed urbanità
gli stranieri.

La Beneficenza

La Francia è paese molto ri-
marchevole per le sue Istituzioni
di beneficenza. Ed è tanto più ri-
marchevole, in quanto che non solo pos-
siede molti di tali istituzioni, ma
anche fu la culla di molte oggi spar-
se per molte parti dell' Europa.

Oggi la Francia è, e lo era ius in
da qualche tempo, piena delle Istituzi-
oni altamente benefiche fondate
nel secolo 17° da San Vincenzo di
Paolo, e dal Sen. Ab. de la Salle. Le
Suore della Carità introdotte da San
Vincenzo, e che oggi prendono varie
forme e diverse denominazioni sono
diffuse per tutta la Francia, e ren-
dono alla umanità immensi ser-
vizi. I fratelli cristiani poi tun-
gono scuole di vario grado in tutte
le località del paese, ed educano
cristianamente molta parte della
francese gioventù.

Altra Istituzione mirabile di
beneficenza, che ebbe origine a Parigi
nel 1833, e che alla Francia sopra-
rende considerevole servizio è la
Società Riviera in Conferenze dette
di San Vincenzo di Paolo. Questa
istituzione è laica, e fatta non
solo per sollevare i poveri a di-
vicilio, ma anche per esercitare
i suoi membri, che sono molti,
in opere di carità. Società è que-
sta così benefica, che i Massoni
in tempo di Napoleone III, va-
lendosi della versatilità di que-
sto Imperatore, minato aveva
la sua esistenza: ma il colpo
dato non fu bastevole a farla
cessare: ed essa continua vi-
gorosamente a prodigare tra i
poverelli le sue beneficenze.

Gli Ospedali della Francia,
massime quelli di Parigi sono
molto considerevoli. Essi han-
no amor molto insinuato

per ragione de' Medici distinti
che li reggono. Questi Ospedali
occupano edificii molto cospi-
cui; tale è lo Spedale Lariboisier.
Il celebre Ospedale detto Hôtel
Dieu, situato in vicinanza
di Notre Dame de Paris, è
stato ultimamente ristruc-
to, non più a lato sinistro
ma a lato destro della Cattedra.
Tale suddetto. Molto grandioso.
Ed è il nuovo edificio innal-
zato.

Può ben considerarsi, quale ope-
ra di universale beneficenza, la gran-
de opera della propagazione della fede,
iniziata in Francia, e da una Di-
visione francese mantenuta, rac-
cogliendo limosine da tutto il
mondo, e distribuendo per la gran-
di limosine annualmente rac-
colte, e che sono ben considerevo-
li, a tutti i Vescovi e Vicari
Apostolici sparsi per tutte le

contrade degli infedeli. Non può
ben calcolarsi il gran bene che da
tale cristiana Opera si annua a
molti e molti che ancora vivo-
no immersi nelle tenebre della
idolatria.

Simile a questa è l'altra
Santa Opera della Infanzia, ori-
ginata egualmente in Francia,
e da francesi a pari modo diret-
ta colla scopo di salvare un gran
numero d'infanti che ne' paesi
degli infedeli, de' loro genitori
si abbandonano, e si danno a
pascolo degli animali.

Non è possibile descrivere
tutte le opere di Beneficenza, data
dalla Francia, non solo a sollievo
della Francia medesima, ma an-
che a beneficio dell'intera u-
manità. Queste opere sono tan-
te che confonderei chiunque tut-
te volesse enumerarle. Solo si
può dire, che la Francia è sem-

pre a capo di ogni opera utile e benefica. Lo spirito espansivo dei francesi, fa che essi si continuano escogitando opere di utilità pratica: e il loro genio umanitario fa ancora che essi pensino non solo a se stessi ma a tutto l'orbe cristiano.

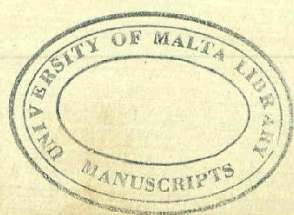
Quanto fa missionarii e Suore di carità si continuano lasciando il loro paese, per andare ancor in più remoti e selvaggi, fra mille privazioni e disagi, a cercare di far bene a chi meno se lo aspetta. Incredibile è il numero de' missionarii e delle Suore di carità francesi, sparse per tutta la terra. Lo spirito di annegazione che essi mostrano è straordinario; ed è tanto più straordinario, quanto più bello e dolce è il paese, che essi abbandonano, per andare

a convertire ed a beneficiare ed
i Selvaggi nelle loro dispute con
frade.

I pubblici Stabilimenti.

Grandiosi sono molti di pubblici Stabilimenti della Francia, massime quelli di Parigi.

Se parlassi di Tribunali, le Palais de Justice di Parigi è monumento antico di alta considerazione ed importanza. È edificio medievale, ed è grandemente rimarchevole per la Sainte Chapelle cretta in mezzo di esso del Re San Luigi, al suo ritorno dalle Crociate, per riporvi il gran numero di insignie religiose, portate seco in Francia dall' Oriente. Essa è di forma, ed è di tali e così squisite forme, che reputasi per uno de' più puri monumenti di stile gotico, che sono in Europa. Essa è piccola, ma è proprio un gioiello di architettura. Le reliquie furono disperse nella rivoluzione del 1789.



A Roma ancora un bell'edifizio medicale, di molto speciosa architettura, che serve egualmente di tribunale.

Se parli di Musei e di Gallerie, la Francia per tale rapporto molto si distingue. La più parte delle città del paese hanno la loro galleria. Quella di Marsiglia non è punto spregevole. Però il Museo e la Galleria del Louvre a Parigi sono proprii una meraviglia. La Galleria de' quadri è una delle prime in Europa: i quadri sopra tutto di scuola italiana sono de' più belli: i dipinti di Raffaele, di Paolo Veronese, del Tiziano, del Murillo, e di altri che stanno nella sala grande, sono quel che di più grande in tal genere si possa immaginare. La mostra poi delle statue antiche è ancora delle più rimarchevoli: se

non altro il Pugilatore della Villa
 Borghese vale esso solo tutto un
 Museo. Intorno al Museo sono
 composti di molte altre varie col-
 lezioni, di oggetti egiziani, di vari
 etruschi, di oggetti navali, di
 opere medievali. Quello che è pur
 molto sorprendente, è che alcune
 o parte di queste collezioni sono
 donativi di persone, che morendo
 le avevano voluto legate allo Stato.

Un'altra galleria esiste nel
 Palazzo del Luxembourg a Parigi.
 Essa è divisa in due; galleria di
 quadri; e galleria di Sculture. Que-
 sta è galleria di opere di arte mo-
 derna di Scuola francese. La gal-
 leria de' quadri non contiene gran-
 di cose; la scuola di pittura mo-
 derna francese non brillava in
 questa collezione; l'altronde cravi
 altre volte un bel quadro di Schaeffer,
 la Tentazione di Cristo; ma oggi più
 là non si vede; non si sa dove si

fosse involato. La galleria delle
sculture presenta forse qualche
cosa di meglio; ma contiene non
molti oggetti.

I Teatri.

Teatri di vario grado, e di differente specie sono nelle principali città della Francia, e massime a Parigi. I francesi in generale sono molto del Teatro amanti, come gente facorda, e amante di chi di belle parole fa mostra.

In Francia però, forse più che in altri paesi, i Teatri, almeno quelli di inferiore grado, sono oggi talmente degenerati, da essere divenuti scuola della più grande corruzione ed immoralità.

Fino al 1840 eravi a Parigi un buon Teatro Italiano, nel quale figuravano i migliori cantanti italiani, Rubini, Lablache, Tamburini, la Spici, la Persiani; ed ove si davano le migliori opere italiane in musica; alle quali accorrevan con molta decenza assisteva gente della migliore Società della città. Ma questo

non è più; accorrendo la gente a
Teatri di basso rango, ove giustan-
te opere oscene ed immorali.

Non è che tra Teatri al sommo
riprescevoli prima non esistessero;
ma sol facevano concorrenza coi
buoni teatri; oggi però, cedenti
quasi del tutto questi, gli altri
sonosi moltiplicati, ed hanno
quasi tutto il campo teatrale
invaso.

Alcuni de' Teatri, anche che
stanno in luoghi ben cospicui
della città di Parigi, sono a quel
che sembra così sconvolti ed oscu-
ri, che non è possibile che non
sieno scuola della più grande
immoralità.

Non comprendesi, come
un buon governo, possa permet-
tere, che in luoghi così pubblici
come i Teatri, si esibiscano a
tutti cose così sconvolte, da pro-
durre necessariamente l'apoteosi.

voli effetti.

Non a torto perciò gli entusias-
stici strepitano forte, e vi tino
formalmente a' piedi l'accesso
a' Teatri. Questo formale divie-
to comprendesi bene, quando
considerasi lo stato attuale del
Teatro francese.

Se rimane un Teatro al-
quanto sano, si è la Théâtre fran-
caise, al Palais Royal, a Parigi,
ove di tanto in tanto da buoni
Artisti recitano la Tragedie
di Corneille, e la Comédie di
Molière. Ma anche più speso
si mescolano alle opere clas-
siche altre rappresentazioni
irreligiose ed immorali. Di
modo che può ben dirsi che non
rimanga in Francia alcun
Teatro sano; ove purta dabbene
possa avvicinarsi senza pe-
ricolo di trarne pregiudizio
di neane scandalo.

L'affluenza della gente ai
Teatri, specialmente di Parigi, è
grande, e straordinaria; e se tale
concorso è in parte effetto di na-
turale propensione de' francesi
agli spettacoli, però essi sono
oggi ancor più attirati dalle
lubriche rappresentazioni che
vi si danno; e le quali se pur
non attirino la gente onesta
e debbono, però vi attirano
la moltitudine delle persone
sospettate, e date a' piccioli. Que-
sto concorso nuoce quindi vie-
più l'avidità degli impresari,
i quali speculando sul gusto
depravato di molti degli spetta-
tori, producono sulle scene dei
spettacoli sempre più immora-
li, rendendo così di più in più
degradato il Teatro francese.

Se gli speculatori per avidità
degradano il teatro, non è me-
raviglia. Quello che è però assai

si è la facilità, colla quale uomini di merito, membri alcuna volta dell' Accademia francese prestansi a scrivere opere teatrali, che non menano alla riforma, ma alla corruzione del Teatro.

Il Teatro in Francia, ove si ha molto amore agli spettacoli, avrebbe potuto produrre sul pubblico qualche beneficio, se fosse meglio diretto da scrittori drammatici che la Francia possiede. Ma questi dispendiosamente, per la più parte, non pare che abbiano volto al segno la loro vera missione. Egliano piuttosto han contribuito alla decadenza del Teatro francese.

La civiltà.

È termine molto vago ed equivoco la parola civiltà, quando vuolci adoperare per coltura dell' uomo o di una nazione. può se vuolsi tale vocabolo bene adoperare, dicesi che civile un popolo, quando in esso concorrono i più, se non tutti, gli elementi di quella vera civiltà ripende, reli- gione, morale, bontà d'animo, istru- zione, industria, ed attività nel travaglio. Creano molto coloro che la civiltà ripongono nella sola istruzione; la quale d'altronde val poco o nulla, quando da altri elementi di ben fare non è accom- pagnata.

In Francia, non si può dire che in generale non siano molte ci- viltà, sincome molte delle doti che la civiltà costituiscono trovau- si nella più parte de' francesi ri- unite.

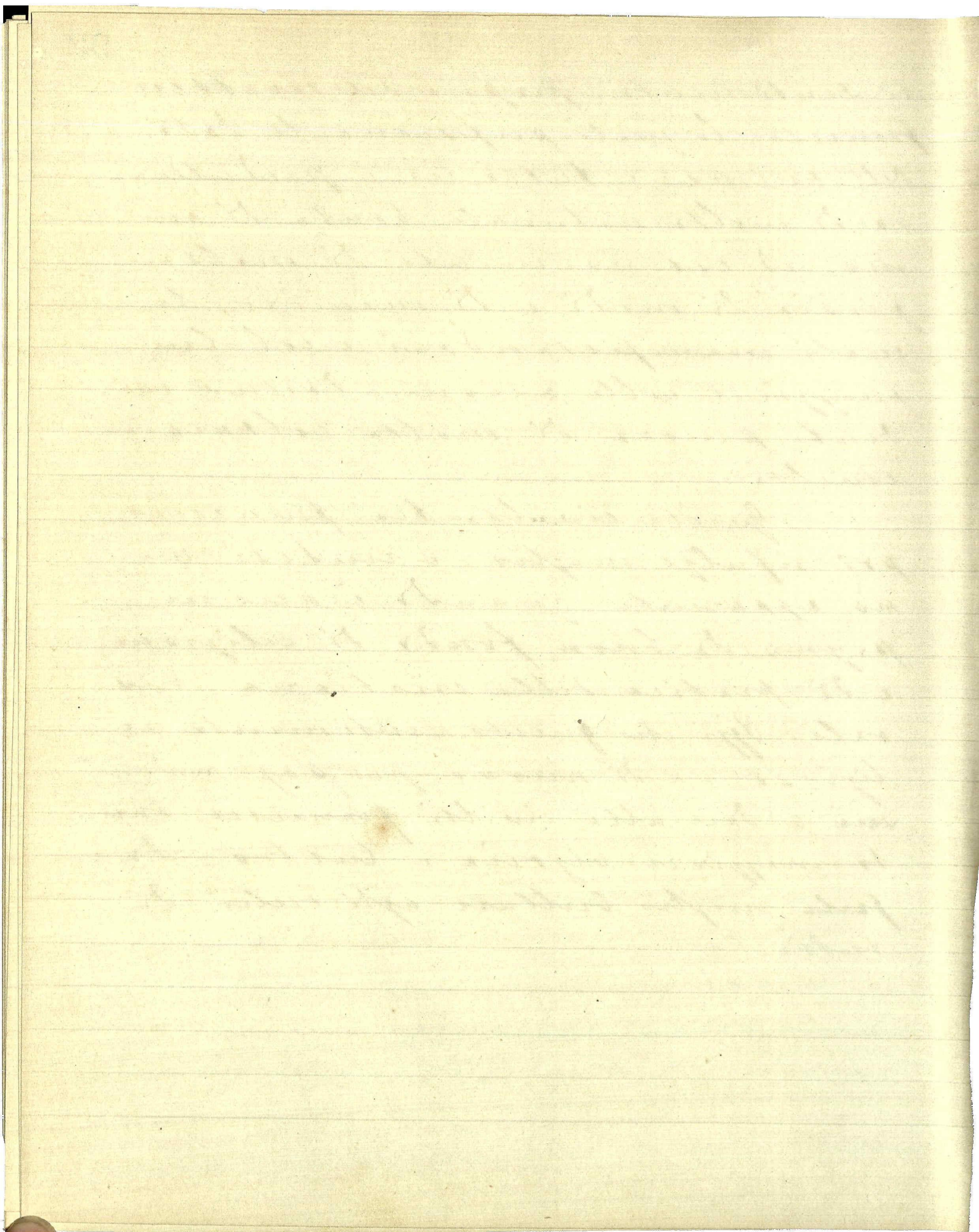
fanno alcuni de' paragoni, mettendola la Francia in confronto con altre nazioni incivilite; ma i paragoni sono odiosi; e per di più non dicono quasi nulla, siccome ogni nazione ha il suo carattere peculiare e distintivo, e la sua civiltà assume la qualità del carattere della Nazione.

Se guardasi a' doti di mente, i francesi sono ben inciviliti; siccome dotati essi sono di molta intelligenza e sottilezza d'intelletto; e se talvolta molti tra loro mancano talvolta di positiva istruzione, a tale deficienza però suppliscono abbondantemente la vivacità e la prontezza della loro intelligenza.

Se guardasi alle doti dell'animo, queste sono in essi molto nobili e generose; e quindi sono in Francia sorgente di molta civiltà. Aggiungasi la grande delicatezza

di sentimento, propria del carattere francese, la quale perfusione le doti dell'animo: e tutto ciò i prodotti. o di molta naturale bontà di animo, ed esteriormente di molta grazia di modi e di maniere, le quali manifestandosi e col linguaggio e colle azioni, danno evidente prova di molta coltura e civiltà.

Questa civiltà tra' francesi poi rifulge meglio, e rendesi meno apparente, quando è animata da buona fede di religione e di pratica della cristiana morale. Ogi che questo sentimento religioso va di nuovo propagandosi, sarà a dire alla civiltà francese tutto maggiore vigoria e lustro, e farà meglio brillare agli occhi di tutti.



La Lingua.

Uno de' potenti messi che hanno i francesi per esercitare la grande influenza che hanno su tutta l'Europa, si è senza dubbio la loro lingua.

Quantunque gli inglesi pretendano, che la loro lingua sia la più diffusa sulla faccia del globo, perchè parlata non solo nel regno unito della Gran Bretagna, ma anche nelle Indie, nel Canada, e in molte parti de' gli Stati Uniti dell'America; con tutto questo la lingua francese è quella che esercita maggiore influenza di più comune uso in tutte le parti del globo. In tutti i paesi incontransi persone che parlano francese; le transazioni diplomatiche di molti governi si fanno in francese; e molti ovunque conoscono il francese, quantunque non lo parlino.

Se pur non puossi far paragone
tra lingua e lingua, siccome tutte
ne possiedono speciali bellezze; però
della francese si può ben dire, che
essa è ^{lingua} la quale possiede singolari
qualità. La lingua francese ha un
carattere di chiarezza e di precisio-
ne, nelle sue frasi e nella sua co-
struzione, che non è facile tro-
varlo in altre lingue. Aggiun-
gi a ciò la dolcezza de' suoi modi
di dire, e della pronuncia, che
la rendono ancor più bella ed
attraente. Essa è una lingua che
non può farsi rassomigliare ad
altre. Più che si avvicina e all'
italiano; il quale d'altronde è
ben diverso. Il francese è più
semplice, e meno complicato
nelle frasi dell'italiano, frattan-
to non ne è più povero. L'ita-
liano è lingua ben sonora e gra-
te, ma ciò non fa che il francese
non sia più dolce e dilettevole.

Mantiene molto vivo lo studio della lingua francese tra gli stranieri. e il molto commercio, che la Francia tiene con estere contrade. Questo obbliga gli stranieri addetti al commercio a studiare bene tale, per tenere regolari le loro corrispondenze colla Francia.

Da altra parte la letteratura francese ha acquistata tale generale rinomanza per ogni paese, che niun letterato reputerebbe tale, se non fosse ben a giorno della letteratura francese; ni questa potrebbe bene apprezzarsi, senza conoscere bene la lingua.

Altro stimolo per lo studio della lingua francese tra gli stranieri, si è il giornalismo, oggi via francese, oggi ricerca. E da tutto, massime in questi tempi di grande movimento politico. Si del giornalismo

francese valersi potria chi in qualche modo non conosce la lingua.

Questi ed altri simili stimoli sono la ragione per cui la lingua francese oggi è diffusa, più o meno in quasi tutte le contrade della terra.

Admetta ancora ~~molto~~ molto a stre-
diare la lingua francese la sua pe-
culiare bellezza; ed è una bellezza
che incanta, colla sua nitidezza,
colla sua precisione, colla sua
eleganza, colla sua dolcezza.
La lingua francese potrebbe
dirsi, con improprio vocabolo,
lingua molto logica; perchè
pretasi mirabilmente a ten-
ere con molta connessione lo-
gica d'idee qualunque discor-
so. Non ammette complicazione
di frasi, come l'italiana, ma
la sua semplicità e precisione
favorisce molto la logica e ri-

giusta tessitura di un discorso.

Sifatti la lingua francese
presta in modo straordinario
a un buon ordinamento di un
discorso o sacro o politico. Con-
ti orentini ha dato sempre la
francia, anche a' tempi presen-
ti, merco la lingua sopra tut-
to, che essi ebbero a maneggia-
re. Chi di noi non si ricorda
di Ravnar, di Savordair sul
pulpito, e di Berryer e di Mont-
alembert sulla tribuna.

La cucina.

All'è cosa assai rimarchevole l'op-
 posizione che esiste tra le costumanze
 de' francesi e quelle dell'Inghilterra. Se
 una cosa in Francia si fa in un modo,
 in Inghilterra trovasi che si faccia
 nel modo opposto. Non è uopo entrare
 in particolarità; siccome tale an-
 tagonismo trovasi quasi in tutto.
 Non è facile, nè è più luogo di rac-
 cianne la ragione; basta averne
 notato il fatto; per dire che anche
 la cucina francese è l'opposto del-
 la cucina inglese.

La cucina francese ha gusto di
 particolare di essere estremamente va-
 riata: non pochi piatti sostanziali,
 ma molti e in tutte le maniere va-
 riati: ma piatti asciutti, ma con-
 diti di varie salse: abbondanza e
 varietà di vegetabili, de' quali il
 paese abbonda: condimenti in olio,
 e alcune volte in burro.

La cucina francese è molto appetitosa, e molto gradevole al palato; però non così solida e sostanziale come la inglese; la quale s'altronde riuscirebbe nauseante, se non fosse la buona carne che in Inghilterra si ottiene.

In Francia la carne che si mangia non è così buona, come trovasi in Inghilterra, però i francesi la sanno così ben condire che riesce ben gradevole al palato; nè s'altronde riesce mai sana allo stomaco.

Come ogni cosa che vien dalla Francia si generalizza ed ovunque si propaga; così della cucina. La cucina è adottata o in tutto o in parte ovunque, meno in Inghilterra. Il solo antagonismo inglese non pare che abbia potuto vincere la Francia. In qualunque altro paese ^{in cui} ~~che~~ si va, almeno negli Abbeyli, non trovasi più

• meno che la cucina francese.

A Amsterdam, in Olanda in uno de' migliori alberghi, in Amsted Hôtel, io avrei voluto avere un desinare alla Olandese: ma non era possibile; bisognava rassegnarsi, e magari mangiare di cibi conditi alla francese.

In Spagna d'altronde, paese ricco e conservatore, ho potuto trovare in pranzi conditi alla francese, il celebre piatto nazionale spagnolo, di carne condita ed accompagnata di mille intingoli di carne porcina, di saliccie, di vegetabili di tutta sorta, e sopra tutto di buona dose di ceci.

I vini in Francia si adoperano da tutti nel desinare, siccome i vini in Francia abbondano, e si hanno quindi a prezzi ben moderati. I vini francesi non sono forti, ma sono buoni. Il

vino che si diuota di Bordeaux si può
facilmente. Altri vini comuni
sono quasi egualmente buoni.
Sono alquanto cari i vini di
Spagna, come il Madera, ma
che si può ancor facilmente
ottenere.

Nel desinare in Francia, non
si tralascia d'incominciare col
potage, ossia Suppa; che si può
avere in varie maniere; la più
comune è la Suppa che si dice
Julienne, e che un brodo con de-
gli erbami trafilati a piccioli pezzi.

Il vivere.

Non o' ha forse paese, nel quale il vivere riesca più gradevole, come in Francia. Almeno quella benessere nuova gente abituata a vivere in regioni meridionali di Europa.

L'Italia sarebbe l'altro paese di Europa, ove il vivere riesce al sommo gradevole, sì per ragione del clima, che per ragione delle costumanze della popolazione. Però in Francia il vivere riesce, forse per molti ancor più piacevole, a riguardar. Da della maggiore attività e vita che là vi regna, e che è effetto del carattere più ed estremamente urbano della popolazione.

Le città della Francia, almeno le principali, quali sono Dopo Parigi, Maastricht, Lione, Bordeaux ed altre, hanno un aspetto così

gajo che incanta. V'ha uor non
so che di piacevole e di grassioso
impresso, per così dire, sulle pa-
reti esteriori delle case, nelle vie,
sulle piazze, che rende l'omma men-
te contento diunque là vi ca-
piti.

I molti e begli alberi gene-
ralmente piantati sulle vie prin-
cipali e piazze delle città della
Francia rende ancora queste
città, non solo molto salubri,
ma anche molto attraenti.
Tale particolarità di Alberi così
piantati non trovasi quasi mai
in città di altri paesi; ma
trovasi quasi sempre nelle
città francesi.

Piacevoli ancor non poco
trovansi le città della Francia per
il molto numero di venditori
e di venditrici, di varia roba,
e perfino di bei mazzetti di
fiori, che trovansi con bell'or.

fine riposti sulle piazze; come in ispecie a Marsiglia sulla piazza, che è sull'incrocciamento della Canabière e della Rue de Rome: ove molte venditrici di grande quantità di fiori stanno sopra alti e spariosi banchi, messi tutto attorno.

I bei Caffi ancora, che sono nelle principali, e quasi in tutte le città della Francia, rendono queste ancora, massime agli occhi dello straniero, sommamente gradevoli; siccome questi luoghi prestano molto bel comodo a chi volesse ristorarsi con qualche bevanda, e poi di sera coi loro scintillanti lumi rendono ancora molto brillanti le città.

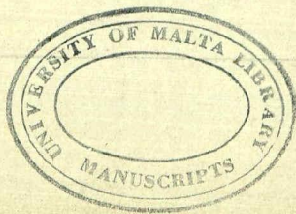
Il vivere in Francia è molto gradevole, perchè il paese non è esclusivo di alcuni comodi particolari, ma offre tutta specie di risorse; di prima

che ciascuno può soddisfare se stesso,
secondo i suoi gusti; massime se
vive a Parigi. Se uno vuole occupar-
si di scienze, trova scuole, biblio-
teche, scienziati, che possono sod-
disfare i suoi desideri. Se uno bra-
ma occuparsi di arte, non man-
cano gallerie, ed artisti, che pre-
stano pascoli a' suoi studi. La
religione offre campo non inif-
ferente alle persone di spirito. Il
dilettamenti di ogni specie han-
no ben di che occuparsi alle per-
sone dedite al piacere. Parigi i
offre pas citri che offre pascolo a
tutti, e dà a tutti di che piena-
mente soddisfarsi.

In tutte le città della Francia, mas-
sime a Parigi, vi sono molte e varie
sorte di veicoli, che rendono facilis-
sima la comunicazione da luogo
in altro.

Gli Omnibus sono molti, percorrono
la città ed i sobborghi in varie direzioni,
vanno da estremità della città ad una
altra, sono in corrispondenza alcuni
con altri, e quel che è più sono tenuti
con somma proprietà, nettezza, e re-
golarità di servizio, sì che persone
ben proprie, e anche donne possono
di essi con decenza servirsi, e con
pochi soldi percorrere distanze
considerevoli.

Simili agli Omnibus sono i Tram-
ways, che sono degli Omnibus più
grandi, e che i cavalli tirare posso-
no, perchè le rotaje si fanno sor-
rere sopra schiscie di ferro fisse in
alcune vie determinate. Per mezzo



D'questi Tramuways si possono per-
correre vie più lunghe, anche fuo-
ri di città, ed a prezzi sempre mo-
deratissimi.

Vetture poi di tutta sorta, in
grandissima quantità trovansi
stazionate sopra tutte le prin-
cipali piazze, e così a prezzi mo-
derati e al tempo stesso de-
terminati si può a piacere andare
da luogo in altro con molta spe-
ditessa e facilità.

Entro Parigi ^{non sono}, come a Londra,
vie ferrate, che conducono da
un punto a un altro della città
medesima: però v'ha una via
ferrata, che diceasi del circondar-
io di Parigi, che gira tutto at-
torno la città: di guisa che
per mezzo di tale cammino di ferro
si può in breve tempo toccare
tutti i punti attorno della città
medesima.

Oltre i veicoli di terra, hav.

vi, particolarmente a Parigi, un altro buon mezzo di comunicazione tra punto ed altro; e questi sono i vapori del fiume; i quali di continuo percorrono il fiume in su e in giù. Per essi si può trovare in vari punti della città vicine al fiume.

Questi vapori, alcuni ben grandi e comodi, non fanno il servizio della sola città, ma vanno ancor più, toccando in vari villaggi e città, e giungendo fino a Saint. Denis.

Viccoli fatti a modo di poter sulla loro copertura mettere roba, servono assai bene alle persone, che portano seco il loro bagaglio vanno alle stazioni delle strade ferrate, per prendere posta, ad altre località.

Tutta sorta di mezzi di trasporto trovansi, sopra tutto a Parigi; città nella quale, come nella

ad essa manchi, così trovansi
tutta sorta di comodi e convenien-
ti mezzi, per poter passare da luo-
go in altro, trasportandove an-
cora la roba che si ha d'uso.

Di tutte queste specie di
veicoli, si hanno determinati
i prezzi, per ogni sorta di tragit-
to, dalla polizia: la quale rigo-
rosamente pure invigila, per-
chè tali regolamenti sieno sem-
pre strettamente osservati.

I conduttori di questi vei-
coli sono l'ordinario tutti cor-
tesi; massimamente tali si
mostrano, quando si passeg-
giere sono bene e alquanto
liberalmente trattati.

Il Sistema monetario della Francia è il più semplice, e più comodo al conteggio. Il peso d'oro di venti franchi, i pezzi d'argento di cinque franchi, di due franchi, di un franco, di mezzo franco, e i pezzi di rame di due soldi, e di un soldo, sono l'ordinaria moneta effettiva che corre.

Il Sistema monetario ^{francese} ha il bel vanto di essere quasi praticato in tutti gli affari commerciali d'Europa, se non in modo effettivo, almeno in modo nominale. Si dice per tal motivo, la Francia esercita sull'Europa un'influenza monetaria ben ragguardevole.

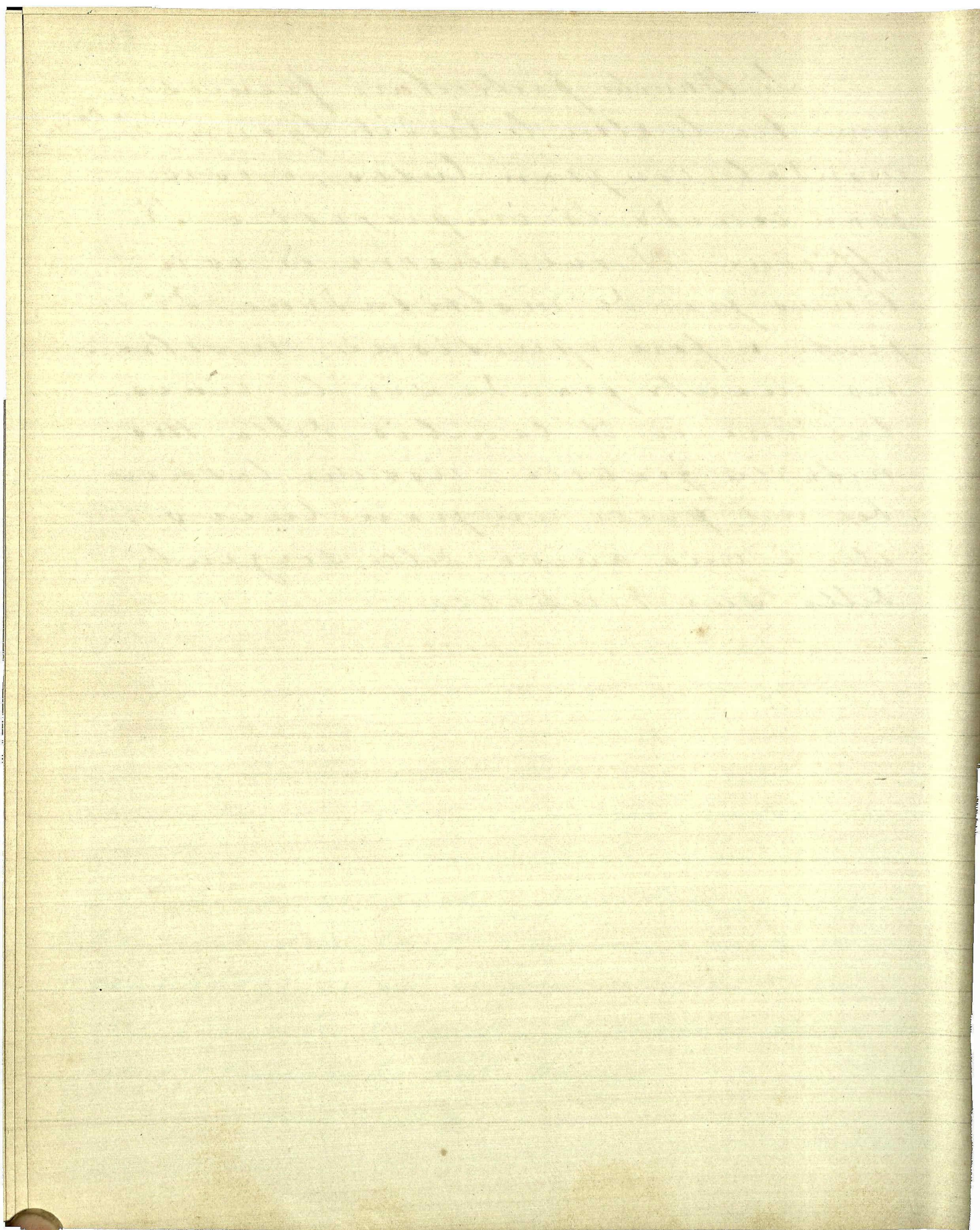
In Francia corrono Carte di Banca Nazionale, che hanno molto credito; ma il denaro effettivo trovasi in abbondanza.

Si vede che presentata una Carta del Banco nazionale a un Cambia Valute, si riceve con avidità, versando l'equivalente in moneta contante. Sembra le Carte di Banco si valutino molto per la facilità che prestano al Commercio.

La moneta francese è moneta che corre facilmente in tutti i paesi; può essa considerarsi come moneta non della sola Francia, ma comune a tutto il Mondo. Non è essa, come la moneta spagnuola, limitata alla sola Spagna, e che fuori della Spagna non ha corso.

La moneta francese, che corre ancor fuori, e che frattanto trovasi abbondantissima nel proprio paese, mostra quanto ricca sia la Francia, che non esaurisce mai il suo monetario, che ito all'estero, lo richiama nuovamente nel paese.

Le Banche particolari francesi,
 come tra le altre le Credit Lyonnais ^{di Parigi},
 montate con gran lusso, e con
 gran comodo di impiegati e di
 officine, ed ove aurore di con-
 tinuo grande moltitudine di
 gente a fare operazioni, mostra-
 no quanto grande sia la circo-
 lazione ed il cambio della mo-
 neta in Francia, cioè che l'asien-
 to nel paese un gran lusso,
 che è una ancor delle sorgenti
 della sua ricchezza.



La Ricchezza.

Passa per paese ricchissimo l'Inghilterra: ma non è credesi che non sia ancor ricchissima la Francia. In Inghilterra la grande ricchezza è concentrata nelle mani di pochi; nella Francia per molti; ma in ~~tot~~ complesso è pure grande ricchezza.

I francesi non spendono molto come gli inglesi; e perciò la loro ricchezza si accumula, ed aumenta.

La miglior prova della ricchezza complessiva del popolo francese, si guarda al modo rapido e spedito col quale i francesi entrarono e pagarono i miliardi d'indeniziosi voluti di prussiani per la guerra del 1871, e poi al generoso sacrificio fatto in varie località per fondare le Università Cattoliche, accordate colla Legge del 1876. Due opere così gigantesche non si sarebbero effettuate, quasi in un

istante, come per incanto, se il
paese non fosse veramente ricco.

La Ricchezza della Francia non
è quella dell' Inghilterra. La richy.
za in Inghilterra, tanto territoria-
le che monetaria, è il regno
di pochi, e che ereditano indi-
visibile la proprietà territoria-
le, ovvero che col talento e colla
industria accumulano grandi
capitali: mentre che a lato di
tanta ricchezza accumulata
nelle mani di pochi, molti lan-
guiscono nella mediocrità,
moltissimi nella miseria.

In Francia però la richy.
za territoriale va divisa fra
molti, quindi fra molti vanno
divise le ricchezze de' capitali.
Questo fa che i poveri e veri
indigenti non sieno molti.
De' poveri la più parte sono tali
o per impotenza ovvero per
vagabondaggio. La ricchezza spar-

sa e rivista per tale modo in fran-
cia, rende in generale la popo-
lazione più agiata, e più indi-
pendente. Quella indipenden-
za facilita più il traffico, e
quindi l'aumento della
ricchezza.

Per tale ragione si può for-
se dire, che in Inghilterra v'ha
persone più ricche che in fran-
cia, ma all'oposto la Massima
francese in massa può con-
siderarsi della inglese ancor
più favoltosa.

[Faint, illegible handwriting in cursive script, likely bleed-through from the reverse side of the page.]

I Santuari

Si è parlato superiormente in generale delle Cattedrali e delle Chiese della Francia. Convien qui aggiungere qualche cosa circa i gran. di Santuari di questa contrada.

La Francia è celebre pe' suoi Santuari; massime per quelli di recente origine; che sono una singolare prerogativa, che la Francia oggi in modo particolare distingue.

De' Santuari antichi della Francia, vi sono parecchi che sono di una grande celebrità. A Marsiglia è il celebre Santuario di N. Dame de la Garde. E' così chiamato perchè situato in cima ad una bella ed eminente collina, che sovrasta alla città ed al porto di mare. Altre volte questo Santuario consistente in pineta e rossa Cappella stava chiuso entro la piccola fortessa, che sta come si guar-

dia alla città ed al porto. forse da
qui la denominazione di St. Dame
de la Garde. Per la Vergine stessa ve-
nerata pure come custode, guardia
della città di Marsiglia, e de' navo-
ganti che muovono da quel porto.
I Marsigliesi hanno un amore
così speciale verso St. Signora de
la Garde, che la chiamano tutti
col bel nome di Notre Mère. Tutte
le grandi processioni religiose dei
marsigliesi a St. Dame de la Garde
si dirigono. Io conoscevo nel 1841
il santuario, come era primiti-
vamente chiuso entro la forbes.
La, e non molto visibile da lon-
tano. Per non sono molti an-
ni hanno eretto un altro gran-
dioso bel tempio in luogo del
primo, e' alto e torreggia su tutta
la città ed il porto. E' grande ed
è di bello stile moderno. In esso
sull'altare è collocata l'antica sta-
tua della B. Vergine.

A Lione v'ha il celebre Santua-
rio di S. Dame de Fourviers. E' po-
sto su d'eminente collina, che
domina la città. A piè d'questa
è la Cattedrale di S. Giovanni.
A S. Dame de Fourviers i Lionesi
si grande devosione professano.
Oggi il Santuario si è di molto
ingrandito ed abbellito. Nin-
no va a Lione, che non salga
l'erta e deliziosa collina per
visitare e pregare su quel beu-
detto colle la Vergine Maria.

Altro rimarchevole San-
tuario in Francia è quello di Sta
Anna a l'Anay.

Celebre poi è nella Bretagna
il Santuario di San Michele ar-
cangelo, detto Mont St Michel,
posto su d'un scoglio, quasi
inaccessibile, per lui circondato
da marenna. E' fatta a guisa
di fortezza, usata poca fa qual
prigione, oggi restituito al suo

primiero culto.

Oltre gli antichi Santuarii frat-
tutto, la Francia possiede di nuovi
molto devoti, ed ove i fedeli ottien-
gono speciali favori da Dio.

N'ha a Parigi il celebre San-
tuario di N. Dame des Victoires,
situato vicino la place des Victoires.
In esso venerasi M. Signora Refugio
di peccatori. E' Santuario reso
celebre per la grande Associazione
promossa circa quaranta anni
sono dall'abate Desgenettes, cura-
to di quella parrocchia. L'Arci-
confraternita ha per istituto
la preghiera per la conversione
di peccatori. E' straordinario il
numero delle persone, che ogni
giorno vanno là a pregare. Lo con-
tano circa 200 candele, accese
di continuo avanti a quell'al-
tare. Grande è il numero dei
peccatori che convertonsi per
la preghiera della pia Società.

A la Silette, vicino Breuille,
 è il celebre Santuario detto ai
 nostri tempi, sulla montagna
 e sul luogo dell'apparizione
 della Vergine a' due ragazzi che
 là pascevano le loro greggi.

A Lourdes, vicino a' Ri-
 unci è l'altro celebre Santua-
 rio innalzato di recente sopra
 la grotta ove era apparsa la
 Vergine stessa a Bernadette, la
 fortunata pastorella, oggi mor-
 ta suora al convento di Nevers.
 Vicina al Santuario è la fonte
 miracolosa. Straordinario è
 il numero de' pellegrinaggi che
 si fanno da giorno in giorno
 a tale Santuario. Ed è grande
 ancora il numero delle guarig-
 joni prodigiose che operan-
 si alla benedetta fontana.

Nel cuore della Francia
 a Lourdes, un altro bel San-
 tuario si è detto ultimamen-

te a N. Sane du Sacre Coeur, così
invocate come potente ausilia-
trice per ottenere da Dio ogni
sorta di grazie. Il tempio entro
il quale bello e ben decorato.
Moltissime grazie si ottengo-
no da Dio per la invocazione
di N. Signora del Sacro Cuore.

Un altro grandioso santua-
rio finalmente si va ergendo
a Parigi, sul colle di Montmartre
dedicato al Cuore Sano di Gesù.
Per esso si vuol consacrare la
francia al Cuore Sacro di Gesù;
che salvi la Francia dalla
rovina in cui era per cadere,
oppressa dalla Comune nel 1871.

